

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

MILANO V. Melchiorri 22
Stabilimento Agrario-Potamico
ANGELO LONGONE
 Titolare dal 1760, di più volte al servizio di S.M.
 Premiato con Medaglia d'Oro e d'Argento
 Colture speciali di Pianta da Frutta e Pianta per rimboscamento, Alberi per dotti e parchi, Cespugli di gran frutto anche le casta, Sempervivi, Rose, Giacinti, piante di appartamento, Colonnari, Specchi da giardino e fiori, Bulbi da fiori.

DEBENGUE
 47, R. Blanche
PARIS
 BAUME
BENGUE
 CURA
 GOUTTE - RHEUMATISME - NEURALGIE - EMIGRAINE

ITALIA
 SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA VAPORI
 SEDE IN GENOVA
 Servizi regolari, regolari e speciali fra l'ITALIA e le AMERICHE
 PER L'AMERICA DEL SUD
 San Paolo da Genova 3 Gennaio per Napoli, Dakar, Bahia, Rio, Santos.
 Ravenna da Genova 4 Gennaio per Gibilterra e Buenos Aires.
 Bologna da Genova 18 Gennaio per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.
 Per informazioni e dichiarazioni rivolgersi alla sede della Società in Genova, via XX Settembre, 24, in Roma, Corso Umberto I, 80-81; in Napoli, via Legnano, 64-66.

PROFUMO DI GRAN LUSSO
MIGONE
 AL
 CICLAMINO
 LILLA
 MIMOSA
 MIOSOTIS
 ROSALBA
 VIOLETTA
 E IN VENDITA
 NELLE PRINCIPALI PROFUMERIE
 DEPOSITO GENERALE DA
MIGONE & C. Via Orofiori - MILANO

ALCHEBIOGENO
 ANEMICI - NEVRASTENICI - DEBOLI - CONVALESCENTI - Ecco la vostra guarigione!
 OSSERVATE DI QUALI ILLUSTRI NOMI NOI ANDIAMO ORGOGLIOSI!
 L'Alchebiogeno che l'Alchebiogeno è una ottima composizione. La prescrive la medicina più alta e la più sicura. Prescrive il medico più illustre. Prescrive il medico più illustre.
 L'Alchebiogeno del Dr. Crocco fu da suo primo inventore, e fu il risultato dell'esperienza, che ha mostrato la speciale utilità di questo medicinale.
 Dr. Prof. Cesare CROCCO
 Ha da ottenuto nel suo Alchebiogeno medicinali preparati in anni di sperimentazione e negli stabilimenti del sistema servono anche alcuni altri di lui.
 Prof. Cesare CROCCO
 Per farla L. 330 per un flacone senza etichetta. In un flacone L. 330 per un flacone senza etichetta. In un flacone L. 330 per un flacone senza etichetta.
 Ditta Dr. F. E. CRAVERO & C. Corso Venezia 1 - MODENA - Via Mantova 1 - Per 4 fac. da 100 lire. L. 330 per un flacone senza etichetta.

È USCITO
SOGNI
 DI
BIMBI
 RACCONTI PER FANGUILLI
 DI
ACHILLE
TEDESCHI
 RICCAMENTE ILLUSTRATI
 DA **Luigi Yobbi.**
 Prefazione di Cordella.
 In-8, in carta di lusso:
 CINQUE LIRE.

QUINA-LAROCHE
 TONICA, RIGENERANTE
 e FEVERIFUGA
 Raccomandata da tutti i Medici.
 La QUINA-LAROCHE, segretamente al gusto, contiene tutti i principi delle tre migliori specie di cinchona, in molto superiore a tutti gli altri tipi di cinchona, ed è raccomandata da tutte le società mediche. Il suo uso insisto, contro il Tiroide ed il ricostituente per eccellenza. Per ogni di.
DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA D'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI
 Venduto in tutte le principali Farmacie, Belgica la Vera QUINA-LAROCHE.
COMAR & C. PARIGI.
 Importo generale presso S. GOUR
 MILANO - Via Carlo Cattaneo, 33.

Al Salon dell'Olympia a Londra
 riconosciuta la più grande mostra internazionale Automobili
2231 PNEUMATICI montati sulle vetture esposte di cui
DUNLOP 1356
875 complessivamente fra tutte le altre Case concorrenti.

THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.
 Via Giuseppe Sirtori, 1A - MILANO - Telefono 12-70.

FRATELLI BRANCA
 SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione -
 Amaro tonico - corroborante - aperitivo - digestivo
 Guardarsi dalle contraffazioni. - Esigere la bottiglia d'origine.

AUTOMOBILI
FIAT
 VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA - SEDI PRINCIPALI
TORINO - MILANO - FIRENZE - GENOVA - ROMA
NAPOLI - BOLOGNA - PADOVA - SIENA - LIVORNO
 Direzione Generale: Corso Dante, 30 - TORINO - Telefono 43-01, 43-09, 43-13.

La NATIVITÀ nei capolavori dell'ARTE.

Il Prespepio, di Federigo Barocci, nella Galleria del Prado a Madrid; La Natività, del Correggio, della Galleria Crespi di Milano; La pesca della vigilia di Natale a Napoli. — Le illustrazioni del numero di Natale e Capo d'Anno (5 inc.). — Habanera, di Raoul Laparra, alla Scala. — L'Esposizione d'acquerelli a Milano (2 riproduzioni di quadri). — Il viaggio del ministro Bertolini in Libia. — Le sale del palazzo di San Giacomo, dove si fa la conferenza per la pace (2 inc.). — Veduta del Porto di Durazzo. — La famiglia reale di Baviera. — Ritratti: Müller, presidente Confederazione Elvetica; Andrea Carliotti, amb. d'Italia a Pietroburgo; i poeti Angiolo Orvieto e Angiolo Silvio Novaro; i delegati alla Conferenza per la pace a Londra (17 rit.); I premi Nobel del 1912 (6 rit.). — Il prof. Inama.

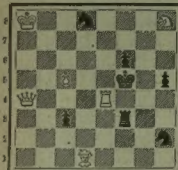
Nel testo: L'avvento Cristiano, poesia natalizia, di Ettore Moschino. — L'Esposizione d'acquerelli a Milano, di Raffaello Barbiera. — Verso la pace, lettera londinese, di Michele Martines. — Corriere di Spectator. Notevole teatrali. Necrologi, ecc.

SOACCOHL

Problema N. 1933

dell'ing. Carlo Borgatti di Ferrara.

NERO. (P. Pezzi).



BIANCO. (P. Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 1934 di F. Kirchner di Praga.

Primo premio "Károlyi Poltina".

BIANCO: Re8. D b2. C a4. P b6. b7. c6. (6).

NERO: R b8. T e6. T h5. A f3. A g6. P e6. f7. (7).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in quattro mosse.

Problema N. 1935 di Konrad Ertel di Vienna.

Primo premio del Club degli Fiacchi di Budapest.

BIANCO: R a1. D c7. A e1. A g6. C d4. P c4. d6.

12. g5. (9).

NERO: R e5. T a6. A a7. C h2. P e6. e7. (6).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 1936 di A. Mosley di Eriban.

BIANCO: R g4. D h3. T e4. A e6. A a6. C b4. A f5.

P e6. d3. g5. (10).

NERO: R e5. D h1. T f4. A d4. C e3. C f2. P a5.

15. (6).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Soluzioni dei Problemi:

N. 1910. (BORGATTI). 1. T e4. R d5; 2. D b6 e6.

1. R e5; 2. C f8 + e6.

N. 1911. (GOTTSCHE). 1. T h7, A x d7;

2. e5 x f4 ecc.

1. R a8; 2. C b6 + ecc.

1. A f7; 2. T h3 ecc.

N. 1912. (WILLIAMS). 1. D f4-g5 ecc.

N. 1913. (WILLIAMS). 1. C e4-c3 ecc.

N. 1914. (AMATO). 1. A a4-a5. R d4; 2. A g8 ecc.

N. 1915. (VIGORELLI). 1. A a4-a5. R d4; 2. A g8 ecc.

N. 1916. (JOHNSON). 1. T e6, R x c7; 2. f4 + ecc.

1. T e3; 2. D x T ecc.

1. d4 x c3; 2. D g3 + ecc.

N. 1917. (DOSSA). 1. C e2-c3 ecc.

N. 1918. (WOOD). 1. D f2-d2 ecc.

N. 1919. (ACQUARILLA). 1. A e2, d3 x d4;

2. e2-c4 ecc.

1. T f8 x e8; 2. D x f7 + ecc.

1. R e5; 2. D e6 ecc.

N. 1920. (POISSON). 1. T x c4. R x c4 (+ e6);

2. T e4 + ecc.

N. 1921. (VIGORELLI). 1. D e2-d1; 2. T e4 + ecc.

N. 1921. (VIGORELLI). 1. C e4-c3 ecc.

Solutori: Sig. Prof. Maria de Simone, Nota.

Maria Baran, Trieste; Tilde Lantini, Milano; Ed-

vige Galambetti, Milano; Società Scacchi, Mantova;

Nasimiliano Polzer, Fiume; G. Colombini-Albini,

Lodi; Conte di Luxemburg, Foggia (Trieste);

dott. Luigi Bassi, Montebelluna; Mario Lucarelli,

Torino; dott. Luigi Giuliano, Mazzara del Vallo;

Giacinto Trombin, Legnano; Paolo Maggi, Napoli;

Salvatore Todino; Ettore Rovida, Milano; Giuseppe

Giuria, Genova; Benedetto Rossi, Locarno; Giacinto

Luzzi, Firenze; Pericle Palmaro, Salsola;

Federico Solferino, Spezia; A. Fara, Milano; An-

drea Trevisi, Parma; Simplicio Pavini, Edoardo Ca-

belli, Genova; Silvio Caporini, Milano; G. Minghi,

Milano; Elio Vercini, Mario Bianchi, Milano;

Fausto Benvenuti, Vicenza.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi

dell'Illustrazione Italiana, in Milano,

Via Lamarmora, 18.

CON L'IDROLITINA

si prepara un'acqua LITOSA

SPECIALE veramente

effervescente e gradevole al palato

... ottima per i prelati dell'ortorismo

e silurismo. Dott. A. DE CAROLIS.

LIBRE UNA ogni scatola per 10 litri

CAV. A. CAZZONI & C., Bologna

Le Carioatone di Biagio

si trovano la quarta pagina della coperta.



Vino di PORTO

Madera & Sherry

H. & C. L. Feist - London & Porto

Rappresentanza Generale per l'Italia:

Ditta ERCOLE PROVASOLI

MILANO, Via Carlo Alberto, 22 - Tel. 53 32

BIATARA.

IL NATALE DEI POVERI.

A. R. Donatoni, rivenditore.

L'ulsa la luce per le balie mitiche.

Della povera terra, ora nel lento

Sono addormentati, ai loro passati secoli

Dicono i fatti l'ideal redento.

E così non lo di soavi frangenti

La posita del mistic momento

Ricorda il gaudia, in morò nell'anima

Ed allora per tanti anni apriti.

E in m. m. o cenerate e i fuvidi

Miraggi, volge la cuore alla capanna

che primo il nome dal refugio suo;

Si, nel candore dell'etere imagine

Sagrificò un amor tutto il suo piante.

Ed al biondo Masia pose l'Umana!

E, qual beatà di luce al suo peripato

Fattive tr. onia negli etera, amò,

Sovente a tramandare l'amore

Del sommo ovato a spirare i cuori

E della fede il sentimento seguito

Nel sereno volge cose gli allori.

Tutto di gioia a rinvigorire lo spirito

Lieto, p. R. di, co' miseri dolori.

E l'anima rinvia e il fiero esultio

Senza lombo d'impulsi macconati,

Adorano un culto e un ideale.

Per la scelta del piante e del spasio

Essa la voce e l'umile salite

Al Giudice del ciel rispose: — Vale... —

E allora i fucali e pradi e erranti anime

Dimbe nel sogno che le rusera.

Che parlan oggi il pensiero debolo

Quando la vita — non sia lieta e piena?

Di questo turbo peregrino, il gemitto
Stringe a un sorriso in bruno lena
E innanzi a un fatto la gentil religia
Vanno d'opre con virtù serena.
Non hanno i mondi l'innoce battuto
D'ogni diseredato il vago amore
Cinta la anima del futuro die.
Fer quella fede, che ispira i palpiti,
Per la speranza a un culto delatore.
V'è la mente a la gloria: via!

Carlo Galimonti.

CARDIACI

Vale in modo reale, diretto, sicuro, sempre i
vostri MALI. I DISTURBI DEL CUORE, i
o erediti l'Valore umano pervenuto dall'esperienza l'Do-

medico (specie l'esperienza di l'Italia) l'esperienza l'esperienza

INSOLVITI, DEBOLI, ROSA E, via Larga, 22 - MILANO

Soisarda.

Taccio il suo nome, dico al che ignoro

c'è più di lui mai di questo via,

tanto agguila di lei occhi, la malia

l'ombra ardente de la chiome d'oro.

Clique lettere non lanti in core

la bo ca che li, frangente la pargola

ed il proli che vince in leggierità

cammeli d'insigli artefici lavoro.

• • • bellezza non c'è vera, perfetta

chi, • • • sorte, così come per colla,

per chi, contrasti ogni natura e'atta,

insuscitabile ai dardi de l'amore,

• • • • • ricordi in tutto la camelia:

questa oler, o non ha, tu non hai cuore.

Augusto Lombardi.

LIQUEUR BÉNÉDICTINE

Spiegazione dei Gioielli del N. 50

SCARPA

CAPI-NEIRA

SCARPA ALTERNATA:

MEVI - RAGLIA - MERVAGLIA.

Per quanto riguarda i gioielli, ometto per gli smalti

svolgere a CORNELIA, Via Maria Lugana, 66.

CARPENÉ-MAZZONI CONEGLIANO VINI SPUMANZI COGNAC

OLIO SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA.

È USCITO

Il Tunnel

sottomarino

Romanzo d'Avventura

per la Gioventù, di

Luigi MOTTA

Un vol. in-8, con 45 disegni

di GENNARO AMATO

CINQUE LIBRE.

DEL MEDesimo AUTORE:

Il dominatore della Malesia.

Con 40 disegni - L. 5 -

Edizione economica - 3 -

L'onda turbinosa. Con 40

disegni - L. 5 -

Edizione economica - 3 -

L'occidente d'oro. Avventure

fra i Fidi Rossi del Ca-

naudi. Con 40 dis. - L. 5 -

Edizione economica - 3 -

La Principessa delle Rose.

Con 47 disegni - L. 5 -

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

LA SPIDOLITE GAUMONT

NUOVA CAMERA METALLICA 9-12
PER LASTRE E FILM-PACKS

Riunisce tutte le qualità:
ELEGANZA
PRECISIONE
SOLIDITÀ

Operatore speciale H. Franco.

Società degli
Stabilimenti Gaumont

57-59-Rue St Roch (Avenue de l'Opera) PARIGI

MACEDONIA, di Vico Mantegazza.

Un volume in-16, di 350 pagine, con 41 incisioni e una carta: Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Abbruzzi, 16.

I Cieli migliori sono i BIANCHI con gomme PRELLI

Società Anonima E. BIANCHI - Milano, Viale Abruzzi, 16.

COME FU COMPOSTO IL NUMERO DI NATALE E CAPO D'ANNO.



Fac-simile della copertina in litografia di V. Grassi.

Il numero straordinario che gli associati dell'ILLUSTRAZIONE ricevono in dono al momento di rinnovare l'associazione, è dedicato a una delle più pittoresche regioni d'Italia: a quella *Campagna Romana*, cantata da sommi poeti, eternata nei quadri di grandi artisti italiani e stranieri, la terra latina per eccellenza, ove Roma, la gran madre, veglia eterna sui suoi corroni di pini e di cipressi.

Non era facile rendere in 40 pagine, per quanto siano in-folio, i vari aspetti di questa storica regione: infatti il lavoro e di preparazione e di organizzazione non fu breve né agevole. Ma la nostra iniziativa trovò fortunatamente in due grandi maestri del pennello, Onorato Carlandi e Giulio Aristide Sartorio, il più valido appoggio e un'attiva ed illuminata collaborazione. Esiste in Roma una società, o meglio un cenacolo noto sotto il nome dei *25 della Campagna Romana*: sono tutti artisti innamorati della campagna della quale hanno reso sulla tela i costumi pittoreschi, i ricordi della storia e la profonda poesia. Di questa società, già presieduta da Enrico Coleman, sono ora i capi, appunto il Carlandi, il Sartorio e lo scultore Ettore Ferrami: è al gransioso intervento di questi tre artisti che dobbiamo le tutti i 25 membri, dal compianto Coleman al più giovane tra loro, S. B. Ferrari, figlio di Ettore, figurano con una o più opere nel nostro numero.

Sin dal gennaio di quest'anno fu iniziato il lavoro di preparazione con un viaggio a Roma ove una rapida visita fu compiuta negli studi di via Margutta e di via Flaminia. Col Carlandi e col Sartorio, poi, fu discusso un piano generale del numero; Arnaldo Cervesato, autore del bellissimo volume *Latina Tellus*, consentì volentieri a redigere il testo; il pittore Vittorio Grassi offrì di fare la copertina; e già in febbraio una cinquantina di acquerelli, di pastelli, di tempere e di quadri ad olio venivano a decorare temporaneamente le sale di redazione trasformate in una mostra artistica della Campagna Romana. Fatta la scelta in modo che ogni artista fosse rappresentato almeno con una tricornia, si diede mano senza indugio al processo laborioso e delicato della riproduzione a colori.

Questa fu curata non solo con amore e con coscienza, ma altresì con l'ausilio dei più moderni e perfezionati processi fotomeccanici. Le prove furono sottoposte al giudizio dei singoli artisti che ebbero parole lusinghiere per i risultati ottenuti. Le *tricornie* Treves non solo sono di ottimo effetto e di perfetta intonazione, ma a detta degli artisti e dei competenti, hanno sulle altre questa superiorità: di riprodurre fedelmente l'originale, di conservarne intatta, senza mai falsarla, l'intonazione ed il sapore. Ma un buon *chêch* non basta per

ENRICO COLEMAN: Meriggio nelle paludi.
(Tricornia fuori testo, ridotta ad un 35% di pagina).ETTORE FERRAMI: Il lago di Nemi.
(Tricornia fuori testo, ridotta ad un 35% di pagina).ANTONIO MANCINI: Caldereio della Campagna Romana.
(Tricornia fuori testo, ridotta ad un 35% di pagina).

ottenere nella stampa a colori un risultato soddisfacente: la tiratura richiede un'attenzione speciale; occorre inoltre studiare con discernimento le gradazioni degli indichi per i tre colori fondamentali (rosso, giallo e blu); conservare scrupolosamente i registri; e badare al pronunciamento perfetto di ogni tiratura. A tutte queste particolarità, furono consacrate cure costanti e diligenti senza badare alla spesa né al tempo; tanto è vero che

AUGUSTO CORBELLI: L'organello di Natale.
(Tricornia fuori testo, ridotta ad un 35% di pagina).

la tiratura ebbe principio in giugno e continuò ininterrotta per oltre cinque mesi, fino agli ultimi giorni di novembre.

Le quattro tavole fuori testo sono quest'anno montate su speciali *passee-partout*. È un'innovazione che non dispiacerà agli associati che vengono a possedere quattro quadretti staccati ed incorniciati. Così in tutto il ricco ed elegante fascicolo i progressi sui precedenti numeri sono visibili anche ai profani.

Esaminando ora prima di licenziarla al pubblico questa monografia artistica, frutto di un anno di lavoro e di pensieri, non possiamo celare un intimo compiacimento. Ma qualche cosa rimane pur sempre da migliorare e da perfezionare, e sino da ora il nostro pensiero, abbandonando l'opera compiuta, corre a quella che ha da venire, al numero di Natale del 1913-14.

Chiediamo col sommario completo del numero: **LA CAMPAGNA ROMANA.**

NUMERO DI NATALE E CAPO D'ANNO
dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Quattro tricornie, fuori testo, montate su *passee-partout*:

AUGUSTO CORBELLI... L'organello di Natale.

ANTONIO MANCINI... Il calderio della Campagna romana.

ENRICO COLEMAN... Meriggio nelle paludi.

ETTORE FERRAMI... Il lago di Nemi.

Ventitré tricornie, nel testo, da quadri, acquerelli e pastelli di O. CARLANDI, G. A. SARTORIO, CARLUCCI INNOCENTI, P. FERRETTI, E. COLEMAN, C. BERTOLLA, F. PETTIT, N. PAREIANI, G. RAGGIO, P. FARRI, E. GIOIA, G. CAROSI, DANTE RICCI, L. CECIONI, L. BOMFARD, A. BATTAGLIA, S. BRUNO FERRARI, ecc.

Ventidue riproduzioni in bianco e nero da quadri dei più celebri artisti romani.

Frontispizio in tricornia di O. CARLANDI.

(Opera in litografia da una litografia originaria del pittore V. GRASSI).

TESTO DI ARNALDO CERVESATO.

Questo numero è messo in vendita, per chi non sia associato all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, al prezzo di

Lire 3,50.

QUESTA SETTIMANA ESCONO:

Psicologia Vinciana
del dottor **Gino MODIGLIANI**
Con prefazione di **ENRICO FERRI**.

Splendida edizione in carta a mano con rilegatura in carta pergamenata disegnata dal pittore Ezio Castellani, con cinque fotoincisioni riproducenti i quadri più celebri di Leonardo: Quattro Lire

Vite di uomini illustri e di uomini oscuri

La Vita di Cola di Rienzo
di **Gabriele d'ANNUNZIO**

Un elegante volume in 16: Quattro Lire.

I SOTTABITI Igienici

in lana e torba

del Dottor
RASUREL



Preservano
dalle
Infreddature
e dai **Reumatismi.**

Composti d'una mescolanza di lana d'Australia e di torba igienica, i Sottabiti del **Dottor RASUREL** sono caldi, leggeri e rigorosamente antisettici. Essi mantengono attorno al corpo una temperatura sempre uguale e preservano anche dalle **infreddature** e dai **reumatismi**.

DEPOSITO ESCLUSIVO :

GRANDI MAGAZZINI OLD ENGLAND, Via del Tritone, ROMA.

L'ILLUSTRAZIONE

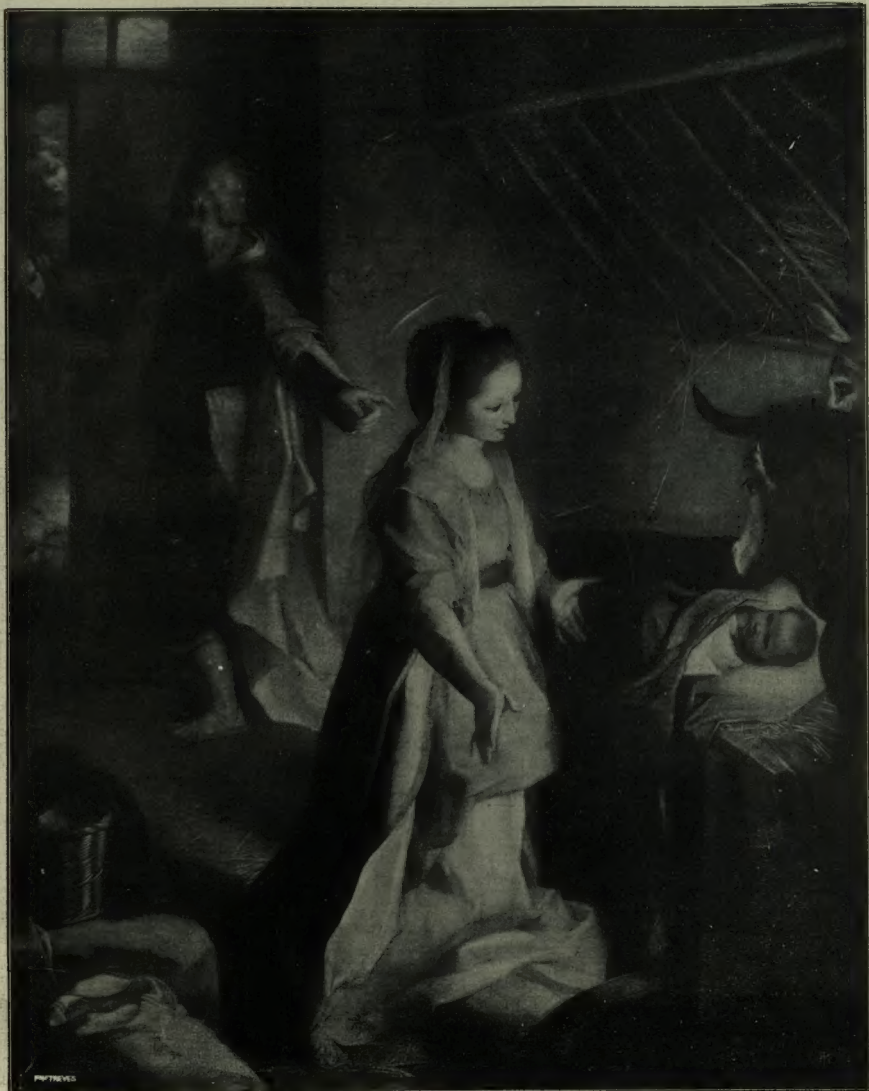
Anno XXXIX. - N. 51. - 22 Dicembre 1912.

ITALIANA

Questo num. di 28 pag. costa 75 Cent. (Est. 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, December 22nd, 1912.

LA NATIVITÀ NEI CAPOLAVORI DELLA PITTURA ITALIANA.



Il Presepio di Federico Barocci (1599-1612) nella Galleria del Prado a Madrid.

(Fot. Andersen).



confessò alla madre — un'arciduchessa di casa d'Austria anch'essa — l'amore suo per il tenente. I Kloss hanno il *von* nobiliare. Il papà Kloss è un ingegnere navale in pensione, già capitano del porto di Trieste; ma la madre, purtroppo, è una Mayer, una semplice Mayer, figlia di un modesto negoziante di Lubiana. Questo è proprio un po' poco, od un po' troppo per imparentarsi con la casa imperiale. Ma è intervenuto il vecchio imperatore, che molte cose vide, e fatto indulgente dagli anni. Egli ha dato il proprio consenso, ha ricevuto in speciale udienza il fidanzato, farà all'arciduchessa sposa uno speciale assegno dotale, ed i *von* Kloss avranno un più significativo predicato nobiliare. L'Austria è oramai celebre per questi romanzi. *Tu, felix Austria, nube!*

L'anno scorso a Monaco di Baviera, fra le feste per il compleanno dei suoi novant'anni, il vecchio principe Reggente Luitpold ballava, nei pubblici festini popolari, con le ragazze più belle; e quest'anno, — a tre mesi di distanza dal compleanno del suo novantaduesimo — il principe Luitpold, il « patriarca dei Regnanti » è morto!

È morto di vecchiaia — quasi senza accorgersene — avendo attorno al letto quattro generazioni di principi e principesse, a cominciare da sua sorella Adelgonda — vedova di Francesco V duca di Modena, — la quale a marzo compirà i novant'anni! Luitpold fu prima di tutto un perfetto soldato, partecipò alla guerra con l'Austria contro la Prussia nel '66, divenne fedele all'alleanza prussiana, poi si batté per la grande Germania nel '70 contro la Francia, e da quando, per la pazzia dei due nipoti re, Luigi II e Ottone, fu assunto alla Reggenza nel 1884, si dedicò al maggior benessere della Baviera ed alla più leale fedeltà federale verso l'impero. Per la morte di lui l'imperatore Guglielmo ha telegrafato così:

« La notizia della morte del mio fedele amico mi riempì della più profonda tristezza. La Germania porta il lutto per il defunto. Mi rievocò sempre di questa magnifica figura con la più profonda riconoscenza ».

Pochi hanno ricordato che il defunto Luitpold venne, sessantotto anni sono, a scegliersi la sua sposa in Italia, a Firenze, la principessa arciduchessa di Toscana, Augusta, figlia unica, di primo letto, del granduca Leopoldo II, che per prima moglie ebbe la bavarese Maria di Sassonia. La sposa di Luitpold morì nel 1864, lasciandogli vari figli, primo fra quali il principe Luigi, che ora, a sessantasette anni compiuti, succede al padre nella Reggenza. Il principe Luigi è uno scienziato: è laureato in economia pubblica dall'Università di Monaco, in diritto dall'Università di Erlangen, è dottore onorario in veterinaria, ingegnere onorario della scuola politecnica, poi, s'intende, generale, feldmaresciallo, colonnello, e chi più ne ha più ne metta. I suoi titoli nell'*Almanacco di Gotha* del 1913 occupano mezza pagina. Ha facilità di parola, e ne approfitta volentieri in pubblico, quasi quanto il *Kaiser*, ma senza i voli mistico-poetici di questi, bensì in forma semplice e bonaria.

Un primo discorso lo pronunciò a Mosca alle feste per l'incoronazione dello Zar. Colà un altro principe in un brindisi parlò di « Principi tedeschi vassalli dell'Imperatore ». Luigi di Baviera — che nel 1866, a 21 anni, combatté contro i prussiani e fu ferito ad una coscia, dentro la quale porta ancora il proiettile che lo colpì — scattò dicendo che non vi sono vassalli fra i principi tedeschi; i principi tedeschi sono i confederati dell'Imperatore. Parole correttissime, ma che, naturalmente, destarono grande eco di discussioni nella stampa tedesca. Luigi mostrò poi di interessarsi a questioni d'ideale pratica, d'agricoltura e d'industria, e grande atrocità delle vie di acqua e particolarmente della congiunzione del Danubio al Reno. È cattolico ferventissimo. Due anni fa disse che la religione cattolica è la sola vera, e disse il culto della beata Vergine. Il clericale barone Hertling rimarrà il suo primo ministro. Il nuovo Reggente veglia con gelosia a conser-



Il principe Rupprecht. Il plesso Luitpold. Il principe Luigi. Luitpold.
(In questo gruppo il coronamento principe, morto il 12 dicembre, è fotografato col suoi discendenti fino alla quarta generazione).

PER LA MORTE DEL PRINCIPE REGGENTE LUITPOLD DI BAVIERA (Aragus).

Il principe Reggente, ora morto, Luitpold, nato nel 1821, sposò nel 1842 a Firenze l'arciduchessa di Toscana, Augusta, morta nel '64, e ne ebbe nel '45 il figlio Luigi, che ora succede nella Reggenza al padre e, forse, verrà anche proclamato Re, in luogo del vero re Ottone (chiamato in manicomio). Il principe Luigi ha per moglie Maria Teresa d'Austria d'Este, dalla quale ebbe nel '69 il figlio Rupprecht, che sarà a suo tempo l'erede; e questi, rimasto vedovo il 24 ottobre ultimo della principessa Maria Gabriella di Baviera (di cui l'illustrazione diede la biografia nel numero del 17-24 novembre) ha per figlio primogenito il principe Luitpold, erede designato anch'egli della Corona bavarese... alla quale arriverà, poniamo, nel 1959, se suo nonno Luigi, che ora va al trono, e suo padre, Rupprecht, che ora diventa il vero principe ereditario, vivranno ciascuno novant'anni, come l'ora defunto suo bisnonno Luitpold...

vare distinta la posizione della Baviera entro l'Impero e ad assicurare allo Stato una maggiore partecipazione alla politica estera; ma rispondendo al telegramma di condoglianza del *Kaiser* ha pregato l'imperatore di portare su di lui l'amicizia di cui costantemente diede prova verso suo padre, aggiungendo: « Seguirò nella fedeltà federale all'Imperatore ed all'Impero l'esempio del mio illustre padre ». Si parla di far cessare la Reggenza dando al reggente il titolo di Re, portato inutilmente dal misero pazzo Ottone — ma è una questione di forma. Il Reggente è il vero Re di Baviera.

Il suo viaggio verrà testualmente pubblicato entro l'anno dalla casa Treves con le illustrazioni originali. Di tutte le imprese verso i poli che la civiltà ha vedute in questi ultimi anni, quella di Røld Amundsen (i Norvegesi pronunziano Am'sen) è stata la più coscienziosa, la più rigorosamente scientifica, essa ha recato contributi importantissimi per la geografia, la climatologia, la geologia e la cosmogonia stessa.

Certo non avrà portato nessun contributo a risolvere o ad attenuare la questione del « caro vivere » — ma per questa c'è l'alimentazione « elettrica ». L'alimentazione carnea, si sa, è condannata dalla scienza... e dal « caro vivere ». È venuta l'alimentazione vegetariana — fagioli e patate. Poi è stata suggerita l'alimentazione chimica — fosfati. Ora lo scienziato francese Bergeon propone l'alimentazione elettrica — rimpiazzare il pranzo con una corrente elettrica di alta frequenza

Parigi ha festeggiato Amundsen, e in gennaio lo festeggerà Roma, dove il primo conquistatore del Polo Sud terrà davanti al Re ed ai maggiori scienziati, la sua conferenza sulla sua epopea antartica.

TORTELLINI. Non plus ultra
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

e di bassa tensione, che non si sente nemmeno, e che ridona tutte le forze, meglio di un pranzo di *consommé* e di bistecche!...

Addio lauti pranzi di Natale — lungamente mediati. La corrente elettrica di Bergonié può bastare a tutto. E non più « caro vivere », non più il pericolo che aumenti il prezzo del pane!...

Disgraziatamente, l'illustre Bergonié e tutti gli scopritori delle varie alimentazioni razionali e scientifiche, dimenticano una cosa — che, tutto il piacere di stare a tavola, la vita umana diventerebbe sempre più triste, sempre più vuota, spaventosamente vuota.

Il socialismo ha imposto le otto ore di lavoro, le otto ore per dormire. Che cosa dovrà fare la misera natura umana se non avrà più nemmeno la gioia di sedersi a tavola per passarsi almeno un paio delle residue otto ore?

Non dico otto — un cinque almeno, dalle sette a mezzanotte, sognano intanto di passare lietamente, la sera gaudiosa di Natale, i miei lettori e le mie lettrici. Alla alimentazione elettrica di Bergonié, potremo pensare dopo Natale, se si tratti di dovere riparare agli eccessi dell'inevitabile godimento pantagruelico.

Per ora rimaniamo fedeli alle vecchie tradizioni, alle care, intime abitudini: tutti a tavola, a celebrare nella luminosa giocondità della festa tradizionale, il giorno che gli uomini consacrano all'invocazione giuliva della concordia e della pace!...

18 dicembre.

Spectator.

La regina Margherita ad Arenzano.

(Vedi *l'Unità* a pag. 170.)

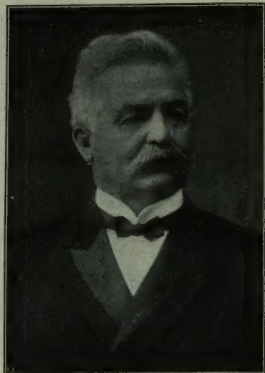
La Regina Madre ha scelto quest'anno per suo soggiorno autunnale-invernale la ridente località di Arenzano, al di sopra di Chiavari, sulla riva di Levante. Essa dal castello di sua residenza fa frequenti gite in automobile, visitando santuari, istituti di beneficenza e di educazione, stabilimenti industriali, dovunque accolta con grande festività. In questi giorni, purtroppo, ha dovuto fare una rapida corsa per visitare la tomba di sua Madre, la compiuta duchessa Isabella, a Superga, dove nei primi giorni di dicembre ladri ancora ignoti penetrarono, manomettendo il sarcofago per derubarne i gioielli coi quali la duchessa era stata tumulata. In quest'ingrata circostanza la Regina Madre ha ricevuto da ogni parte dimostrazioni di rammarico e di simpatia. La Regina Margherita si è recata ora a Roma, per il Natale e capo d'anno, ma ritornerà in gennaio al preferito soggiorno nel castello Negretto.

Il nuovo Presidente della Confederazione Elvetica.

Il giovedì 12 dicembre a Berna le Camere federali Svizzere si riunirono in assemblea per procedere alla elezione dell'Ufficio presidenziale del Consiglio federale e del Tribunale federale per l'anno 1913.

Presidente della Confederazione fu eletto il colonnello Edoardo Müller con 184 voti su 196 votanti; a vice-presidente Arturo Hoffman con 197 voti su 200 votanti. A presidente del Tribunale federale Favey con 142 voti su 155, a vice-presidente Honeger con 122 su 136.

Il colonnello Edoardo Müller presidente della Confederazione per il 1913, è bernese. Nacque a Nidau nel 1848; entrò giovanissimo nella vita politica come deputato radicale al Gran Consiglio del suo Cantone, poi membro del Governo e finalmente deputato al Consiglio Nazionale, dove non tardò ad ac-



EDOARDO MÜLLER
nuovo presidente della Confederazione Elvetica.

quistare grande influenza. Fu per diversi anni membro della Commissione di gestione (giunta del bilancio) e nel 1895 fu chiamato a succedere nel Consiglio federale al ministro Carlo Schenk noto per un progetto scolastico respinto nel 1883 ad enorme maggioranza dal popolo, come una minaccia all'autonomia cantonale, e dalla destra, come un pericolo anticlericale. Müller, suo successore, non era meno radicale di lui, ma fu chiamato ad esplicare in altro campo la sua attività, essendogli stato affidato il dipartimento militare, che dal 1895 ad oggi egli diresse con due sole interruzioni, nel 1899 e nel 1907, anni in cui copì ancora la carica di Presidente della Confederazione.

Nel Dipartimento militare il Müller lasciò larga orma della sua azione. La riorganizzazione militare, che portò a compimento nel 1909 e che riuscì a far adottare dal popolo svizzero, sebbene a debolissima maggioranza (56 mila voti sopra 590.000 votanti), basta da sola a rendere notevole l'opera di un ministro della guerra. Nell'estate scorsa, il colonnello Müller ebbe la soddisfazione di spiegare all'Imperatore Guglielmo l'organizzazione da lui data all'esercito svizzero e di ricevere dal Kaiser i più lusinghieri elogi. Ora egli sale per la terza volta al seggio presidenziale che occuperà per l'anno 1913.

Nuovi ambasciatori.

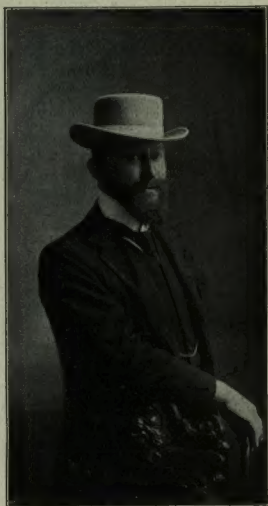
Nel numero del 1° dicembre dedicammo una pagina al movimento diplomatico per il quale il barone Pansa, messo a riposo dalla carica di ambasciatore italiano a Berlino, veniva sostituito il conte Bollati di Novara. Segnaliamo in questo numero un nuovo mutamento avvenuto nell'alto personale diplomatico nostro.

E per l'anno prescelto e per il momento in cui la designazione è avvenuta, è infatti importante la nomina del marchese Carloti ad ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, in sostituzione del cav. Melegari, che aveva chiesto ed ha ottenuto il collocamento a riposo.

Il marchese Andrea Carloti di Riparbella, veronese, ha appena 48 anni. Angelo dall'Oca Bianca — il poeta-pittore della bella Verona — amico di lui dall'infanzia, così lo tratteggia nell'*Arena*:

« Con la sua fronte alta e luminosa, gli occhi penetranti, il naso dritto e forte (come lo sprone di una nave) per fendere le burrasche la ricca barba d'oro fulvo e il bianco pallore del volto, egli in pensare a quei « nobilissimi » veneziani — eternati dal Tintoretto — che in terra e in mare con la spada e con la parola conquistavano il mondo alla grande repubblica ».

A Pietroburgo il marchese Carloti fu già, un venticinque anni addietro, negli esordi della sua carriera diplomatica, in quella legazione; poi passò a Vienna, quindi, per starvi a lungo, a Costantinopoli,



Il marchese ANDREA CARLOTI
nuovo ambasciatore d'Italia a Pietroburgo.

poi a Roma addetto al ministero, quindi a Cetigne e, fino ad ora, in Atene, come ministro plenipotenziario. Egli ha quindi una saturazione di fatto balcanico-orientale; perfettamente rispondente all'ora in cui viene mandato a Pietroburgo. Sentiamo ancora dall'Oca nel caldo elgo che fa di lei:

« L'intricato e complicato mondo dell'Oriente si raccoglie, senza lacune o confusioni, nella sua mente chiarissima. »

« E io non so certo che cosa potesse Andrea Carloti sugli uomini di governo; ma so che egli ha la tempra di un domatore; un fascino fortissimo si espande dal suo spirito e si rivela attraverso la parola e il timbro di una voce calda e sonora che persuade, che affascina, che impone. »

« Gli amici lo ammirano, i dipendenti lo adorano ».

Soltanto la scritta "OSRAM,,

vi assicura di avere l'autentica lampada Osram a filamento trafilato infrangibile la cui qualità gode fama mondiale. —

Acquistando lampadine si deve sempre tener presente che le vere lampade Osram portano la sigla « OSRAM » sul globo di vetro. Tutte le altre lampade non sono lampade Osram. Si possono acquistare ovunque. —

Rappresentante Generale per l'Italia:

Ing. A. C. PIVA, Milano, via Moscova, 40. — Napoli, Via S. Lucia, 29.



L'AVVENTO CRISTIANO.

*C'è un suono di tante campane
diffuso stanza per mondo!
Va grave di sogni, di sillabe umane,
e reca un tremore di lacrime
nel core profondo.*

*Si chiusero i velli notturni,
rigati di pallide nevi.
Le stelle in esilio, col più taciturni,
a' cieli natioti dell'Asia
tornarono lievi.*

*La Terra è in dolore! Chi attende?
La Gorgone urlante che impletra?
L'Egipane folle? La Dea che risplende?
O sente un supremo messaggio
vibrare per l'etere?*

*Ritornano i Magi lontani
sull'orma del segno celeste?
Vercarono i laghi, trascorsero i piani,
con l'oro, la mirra e l'albano
ne l'auree canestre?*

*O forse il Profeta divino,
che d'ira tremenda si fascia,
disfida i tetraarchi nel fiero cammino,
e vede il suo sangue porporoso
fiore di rose sull'ascia?*

*O schiava di Dio, Babilonia!
Tu udrai il suo vasto ruggito!
Dall'orbe d'Engaddi, su l'arce d'Antonia,
pe' solchi dell'arsa Penàpoli
volava il suo grido!*

*E tutte le turbe anelanti,
chiedendo al suo labbro ristoro,
vedevano un Volto, coi cigli stellanti,
salire ne' cieli davidici,
più santo del Calice d'oro!*

*Non più la sua voce or si spande,
non squilla l'Araldo sui cuori!
Trapassa il Silenzio, con l'arce ghiulante
dell'Ore. Dal Tempio, a Samària
languirono tutt'i fulgori!*

*Ma pure un anelito immenso
si leva stanza nel mondo.
Che aspettan le genti? Lo Spirito accenso,
la Gioia, il Miracolo,
il Cuore profondo?...*

*Ed ecco il prodigio s'innova!
Un punto, nell'orbe infinito!...
Ritorna, rievoca la mistica prova!
È un'ala che passa, un tremore...
un grido di madre... un sospiro!*

*Un tenue vagito di bimbo,
che all'ombra d'un cedro rinasce.
È notte! Ne' cieli diffondesi un nimbo:
ma là, nell'opaco tugurio,
tre cuori!... Non tiri, non fasci!...*

*« È questi l'Atteso? Il Sovrano
dei popoli? Il Liberatore?
Potrà quella nuda sua picciola mano
domare la corsa de' secoli,
schiantare il vermiciglio furore?*

*Ah! Il mare s'innasca selvaggio,
e il cielo le folgori squassa!
Chi può ricantare le glorie del maggio,
se il vento vespereo dell'odio
tra gli uomini passa? »*

*O nato senza onta a Maria,
tu solo rispondi in quest'oral
Che importa il tuo nome? Terrestre, o divino,
tu senti che in dolce concordia
il mondo discorde t'implora.*

*Tu stilli la pace al demente,
il balsamo ad ogni ferita:
tu illudi, trasmuti, rinnovi ogni gente,
sei l'intimo Soglio dell'anime,
sei tutta La Vita!*

*E tutte le voci, e le squille
t'esaltano in gloria!... Sui cuori,
sui monti è l'Aurora! Dà rombi, faville!
È luce per tutti gli spiriti
e pace per tutt'i dolori!*

ETTORE MOSCHINO.

IL SOGGIORNO INVERNALE DELLA REGINA MARGHERITA AD ARENZANO.



Il Castello Negrotto ad Arenzano ove risiede la Regina Margherita.

(Fot. B. Malnori).



La Regina riceve i reduci d'Africa nel parco del Castello Negrotto.



Bengasi in festa per l'arrivo del ministro delle Colonie.

(Fot. R. Bianchi).



Salih Pascià. Reschid Pascià. Osman Nizami Pascià.
I DELEGATI TURCHI ALLA CONFERENZA DI LONDRA.

VERSO LA PACE.

Londra, 15 dicembre.

È un gran bene che le trattative di pace tra gli Stati balcanici e la Turchia avvengano a Londra. Meno chiacchiere, meno colpi di scena, meno falsità, meno invenzioni, meno bluff. Dei «meno», s'intende, relativi a quei «più» che s'avrebbero a registrare se le trattative avessero luogo altrove. Però, però...

Da vario tempo a questa parte sembra che quei sistemi giornalistici che vengono chiamati per antonomasia americani si vadano facendo strada anche in Fleet Street, per definizione tanto grave, compassata, esatta, scrupolosa. Era infatti, ormai, acquisita una constatazione: che il bluff era cosa americana, come lo snobism era cosa inglese. Sembra invece da un po' in qua che le attribuzioni si vadano invertendo. Il bluff trasforma dall'altra sponda dell'Atlantico a questa, incrociandosi a mezz'aria con lo snobism che vola dai lidi britannici alle terre de' yankees.

Woodrow Wilson e l'avvento della democrazia al potere non c'entrano: la politica è, in terra d'americani, un po' come il sangue di San Gennaro: fermenta a periodi intermittenzi, e, quando non fermenta, giace. La vita invece, in tutte le altre sue manifestazioni, c'è sempre, e mantiene le sue forme acute, che adesso si compiaciono agghindarsi alla snobis. E lo stesso è nelle isole britanniche — in «queste isole» come si dice abitualmente. La politica fredda, calcolata, vigile, accorta del governo non respicchia minimamente identiche virtù nella vita privata della nazione, né nella vita commerciale. Certe branche del commercio inglese, per combattere la concorrenza americana, hanno dovuto imprendere le stesse armi: il bluff. E così i giornali — imprese commercialissime — per dritto o per rovescio — ad eccellenza.

In tal modo un piccolo fiorire di colpi d'assalto c'è da attendersi anche in Londra durante le sedute dei delegati balcanici e turchi intorno alla tavola rotonda (veramente, ovale) del palazzo di St. James. Ma questo non ne sarà turbato.

Nel cuore più vivo di Londra, separato solo per una stretta via dalla cinta del giardino che attorna Marlborough House, la residenza della Regina Madre, esso ha la facciata a pie di St. James Street, e guarda così alla mondana Piccadilly, mentre sul di dietro un giardino elevato connesso al palazzo s'apre alla vista magnifica di St. James Park, prospettando il breve largo arborato Mall. Il quale, terminando ad una delle sue estremità con la residenza reale — Buckingham Palace — e dal-



Danes, presidente della delegazione bulgara.



Popovic.

Minskovic.

Conte Voinovic.

I DELEGATI MONTENEGRINI.

l'altra per tre grandi occhi arcuati intravedendo Trafalgar Square e un po' più giù allargandosi nella Marine Parade, da dove non lungi si profilano le sobrie linee architettoniche del Foreign Office — situato questo a sua volta tra tutto il bel complesso de' bene accentrati edifici governativi — tiene così i delegati della pace a metà strada fra la regalità e l'ufficialità del mondo britannico. Questo si offre tutto, in una sintesi meravigliosa espressa materialmente, all'occhio dell'uomo del vicino Oriente che esca per la bella sala da pranzo a riposare le idee nel giardino elevato del palazzo di St. James.

Se, rientrando, l'uomo del vicino Oriente vorrà errare alcun po' tra le stanze anzi di raggiungere quella ove i suoi colleghi saranno assembrati a conferenza, egli potrà rivivere alla vecchia corte del Colore, tra le sue colonnade ed i muri grigiastri donde preminente entrò nel palazzo della pace. E di qui passare nell'Armeria ove una collezione di acciai temprati a tutti gli usi di tutti i tempi della guerra potrà fargli soffermare la mente a rila- ciare la conferenza d'oggi e la guerra di ieri al corso della storia passata. Dall'Armeria egli passerà quindi nella sala della Tappezzeria ove, tra le opere di quell'industria che Carlo II stabilì a Mortlake, potrà pensare che la guerra non fu la sola attività degli uomini: e se il caminetto Tudor attirerà la sua attenzione, tra i monogrammi intagliati che l'adornano potrà ricorrere i destini della disgraziata Anna Bolena e di Enrico VIII d'Inghilterra. Attraverso le due sale attigue, l'antico salotto della regina Anna e l'«Entree Room», Van Dick e Hoppner gli offriranno dalle pareti le immagini di re e capitani, da Giorgio II a Nelson.

Poi rientrerà nella sala della conferenza. Percorrendo il breve cammino che lo separerà dal suo posto intorno alla gran tavola ovale (nel frattempo, forse, alcuni segretari staran prendendo rapide note intingendo le penne ne' calamai che Carlo II offrì al suo Consiglio Privato) dalle pareti ritratti di re e regine ancora gli parleranno episodi di storia passata, e se, all'atto in cui siede, una sosta penda nella conferenza e ad altro de' delegati della sua nazione spetti il compito di vigilare sulla questione che al momento sia posta, una breve distrazione del pensiero potrà volgergli la mente ad altri che soggiornano pure tra quelle stanze, a Carlo I che da esso mosse, in quella fredda mattinata di un gennaio passato; e attraverso il parco giunse al patibolo eretto in Whitehall...

Non sarà il bluff e non saranno le chiacchiere né sarà la curiosità della folla aspettante né dintorni che turberanno le discussioni pazienti tra codeste sale.

La pace, sotto l'egida della buona volontà, e della necessità, vi firmerà il nuovo patto. Forse più facilmente e presto che non s'attende, essa si risolverà in freddi articoli che

Avviso importante. — Il fosfato di calcio, che entra nella composizione di questo **Phosphatine Falières**, è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio.

Diffidate dalle contraffazioni e imitazioni.

riceveranno in calce venti firme e andranno davanti ai vari parlamenti della nuova Grande Potenza balcanica.

La storia? Essa si chiarisce, e rettificandosi, — si semplifica. Non siamo alla fine di un impero. Sarà questo, per gli ottomani, un principio: di rinnovamento o di fine — non può dirsi, che dipende dalle forze latenti che si celino nelle sottocorrenti della vita, politica e civile, ottomana, ancora troppo da noi impenetrata perché possiamo pretendere di conoscerne i segreti. Una serie di sorprese è stata, ed ancora vuol essere, per noi la Turchia. Non si può registrare, per ora, che un principio; e sarà principio di fine se la Lega Balcanica, testè sorta, respingerà dal suo seno gli ottomani, sarà principio di rinnovamento se vinto e vincitori, ripetendosi la storia moderna, formeranno un solo vincolo.

Questa seconda probabilità — che scrive è in grado di dirlo — è più possente ed attendibile che la prima. Sì che il gran fatto storico, culmine dell'epoca contemporanea, che attendiamo, non sorgerà che fra un volger d'anni — breve — a venire. Ne tratteremo il corso.

MICHELE MARTINEZ.

Le Conferenze e la Guerra per la questione turco-balcanica.

La conferenza per la pace turco-balcanica è stata inaugurata solennemente, nel palazzo di San Giacomo a Londra, lunedì 16 dicembre, con discorso breve, concettoso, espressivo del ministro degli esteri inglese, sir Edward Grey.

«S. M. il Re mi prega — disse Edward Grey — di darvi il benvenuto e di esprimere i suoi migliori voti per il successo dei vostri lavori.

«E per me un gradito dovere augurarvi il benvenuto anche a nome del Governo di Sua Maestà e di darvi quanto piacere procuri la vostra presenza in questo paese.

«Il Re, ansioso di agevolare il vostro compito, ha messo a vostra disposizione i suoi appartamenti del palazzo di San Giacomo. Confido che li troverete convenienti. Il Governo di Sua Maestà farà tutto il possibile per rendervi confortevoli. Troverete in questo paese un'atmosfera di calma e di imparzialità che renderà più facili i vostri lavori. Vi troverete realmente qui in territorio neutro: non vi si farà altra politica all'indizio della vostra.

«Tutte le trattative di pace che succedono a una guerra sono sempre irte di difficoltà. Avete probabilmente ricevute le istruzioni dai vostri rispettivi Governi per risolvere tali difficoltà, ma non vi può essere per voi compito più nobile di quello di accingervi a superarle e di ottenere una pace che sia il risultato dei vostri propri sforzi. Stabilirte così le fondamenta su cui la saggezza e la prudenza politica edificano la prosperità morale, economica e nazionale della vostra rispettiva patria. Senza una simile chiarezza, i vantaggi della guerra hanno scarso o nessun valore per le generazioni future. Ma, grazie a tale chiarezza, i sacrifici della guerra possono essere riparati e le narezze che essa impone possono essere attenuate dal raggiungimento dei benefici della pace.

«Non voglio dire nulla di più, ma tengo ad au-



Streit.

Venizelos.

Prof. Politis.

LA DELEGAZIONE GRECA.



Col. Sir J. ROPER PARKINSON, console gen. del Montenegro a Londra e consigliere aggiunto della missione montenegrina.

guarirvi ancora il successo nei vostri lavori e ad assicurarvi che sarete accompagnati dalla benevolenza di noi tutti nel perseguire lo scopo a cui mirate. Tengo a dirvi che realizzando la pace vi assicurerete il rispetto di tutta l'Europa.

I delegati, tutti in piedi, silenziosi e seri, ascoltarono con raccolta attenzione le parole del ministro inglese; poi ad uno ad uno i capi delle singole delegazioni, primo il presidente Danefi, risposero a Grey.

«Le nostre parole in questa occasione storica — disse Danefi — non possono essere che l'espressione della nostra profonda, gratitudine per l'ospitale accoglienza che il Re, il Governo inglese e la nazione britannica hanno concesso ai rappresentanti dei popoli balcanici. Scegliendo la capitale dell'impero britannico come la scena delle nostre deliberazioni, noi siamo stati guidati soprattutto dalla ferma speranza, che la pacifica atmosfera che circonda i nostri lavori debba essere propizia al buon successo della nostra missione. L'idea che ci guiderà in tutti i nostri sforzi, sarà quella di lavorare per la elaborazione di uno strumento di concordia che assicuri alla penisola balcanica, liberata dalle discordie del passato, una pace durevole che formi il principio di un'era di tranquillità e di progresso».

Parlarono poi Novakovic, primo delegato serbo; Venizelos, il rigeneratore della Grecia moderna; il capo della missione montenegrina, Minskovic, e il delegato turco Rasid pascià.

Easi espressero l'uno dopo l'altro la propria soddisfazione per le parole di simpatia cordiale di sir Edward Grey che, in segno di omaggio, fu eletto all'unanimità dai delegati presidente onorario della conferenza, sull'esito dei cui lavori non è facile fare previsioni.

Accanto alla conferenza turco-balcanica per la Pace, siiede, nello stesso palazzo di San Giacomo, la Conversazione diplomatica degli ambasciatori delle grandi Potenze, inaugurata da sir Edward Grey il 17, presenti i soli ambasciatori delle grandi potenze Russia, Francia, Germania, Austria, Italia.

A questo proposito dobbiamo avvertire che nel nostro numero scorso fra i ritratti degli ambasciatori non pubblicammo quello dell'ambasciatore tedesco, principe Lichnowski; noi non avevamo un ritratto recentissimo e del voluto formato, ma un ritratto di lui, a figura intera, una bella istantanea, lo avevamo già dato nel numero del 17-24 novembre.

Quanto alla guerra nei Balcani essa continua, specialmente per ostinazione dei Greci, che pare abbiano subita una notevole sconfitta in Epiro, avendo dovuto sgombrare da Santi Quaranta; e non pare nemmeno che siano stati vittoriosi all'imboccatura dei Dardaneli, dove l'intercettore greco Averoff sarebbe stato male ridotto dai cannoni turchi.

Continuano anche le cannonate a Scutari, dove i turchi non vogliono accettare l'armistizio, dicendo che Scutari appartiene all'Albania Indipendente, ed i Montenegrini loro rispondono con furiosi bombardamenti.



Il gen. Bojovite.

Novakovic.

Dott. Andrea Nikolic.

LA DELEGAZIONE SERBA.

LE SALE DEL PALAZZO DI SAN GIACOMO DOVE SIEDE LA CONFERENZA PER LA PACE.



La sala da pranzo del palazzo di San Giacomo, destinata alla riunione generale dei plenipotenziari.



La sala del palazzo di San Giacomo, destinata alle riunioni private dei plenipotenziari.

"HABANERA", DI RAOUL LAPARRA ALLA SCALA.

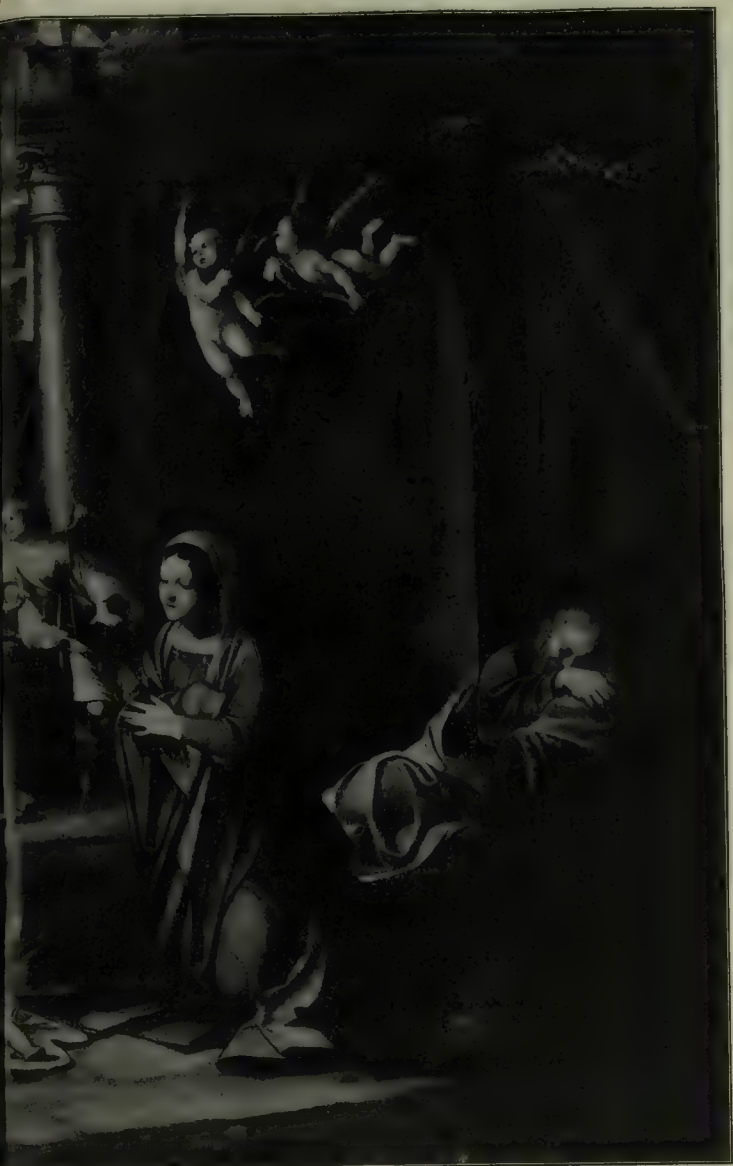
Atto II. — Lo spettro di Pedro e i tre ciechi. — I ciechi sulle chitarre intonano la « Habanera », e tutti danzano davanti allo spettro.

(Dis. di I. Bompard.)

Natale!... Natale!... Come dolcemente è espressa la sacra scena nel quadro qui riprodotto che il Correggio dipinse con sì sottile magistero d'arte! Il Puttino, pur mo' nato, giace in terra, sui candidi lini fuor della capanna tra l'adorazione delle due sante Donne: la Vergine e la Madre del Precursore. E l'istante in cui, guidati dall'angelo messaggero celeste, giungono ansanti dai boschi i pastori e si arrestano timidi, commossi, riverenti dinanzi alla visione umana e divina insieme. Tutto è pace, soavità e santità nel dipinto: angioletti si liberano nell'aria all'ingresso della capanna, il vecchio San Giuseppe, stanco, si è adagiato su un masso, e placidamente riposa, l'asinello con occhio stupito assiste alla scena, e del miracolo sembra tutto compreso. Piovono dall'alto una luce celeste che illumina il Bimbo e da lui si irradia, come da fonte interiore, e si diffonde sulle cose e sulle figure, cui si addensano intorno le ombre notturne...



La Natività, del CORREGGIO, della Galleria Crespi di M...



Il Correggio dipinse questo capolavoro, non ancora ventenne: le pieghe dei drappi costruite alla maniera del Costa, il colore profondo e lucente, ricco di contrasti di chiaroscuro, proprio di Dosso, il tipo della Sant'Elisabetta, simile a quello della stessa santa nel quadro del Mantegna in Sant'Andrea di Mantova, provano quanto il giovane artista risentisse in quel tempo l'influenza dei maestri ferraresi e del grandissimo padovano.

Da solo questo quadro reca elementi di eccezionale importanza alla soluzione del problema così discusso dell'educazione artistica del Correggio. Esso appartiene oggi ancora alla famiglia Crespi di Milano, ma tra breve, essendo stato ceduto alla Nazione, andrà ad arricchire la Pinacoteca di Brera. E là tra i capolavori del Mantegna, del Costa, del Dosso, di Ercole De Roberti, starà a casa sua.

mp, che andrà ad arricchire la R. Pinacoteca di Brera.

Fot. Anderson.

ESPOSIZIONE D'ACQUERELLI A MILANO

LUVIA ROSSI. — *Alfaria aperta.*PAOLO SALA. — *Tamigi.*

Un'altra esposizione! Era ancora aperta l'Esposizione internazionale di Venezia; era ancora aperta l'Esposizione triennale di Milano; ed ecco, in Milano stessa, un'altra Esposizione di quadri. Di soli acquerelli questi, e quasi tutta di pittori lombardi, anzi milanesi. Gli acquerellisti lombardi si sono riuniti in società: e fanno ricordare un'altra società sorella: quella degli acquerellisti romani.

Nol, a questo proposito, ci permettiamo un sogno, anzi due: una grande società d'acquerellisti italiani e l'istituzione d'una esposizione biennale di acquerellisti di tutte le nazioni a Milano. Sogni?... Si avvereranno?... L'acquerello è salito sul trono, è diventato re solo negli ultimi tempi. Una volta, che cos'era altro se non un esercizio scolastico? Nelle accademie si copiavano con l'acquerello a seppia, ornati ad altorilievo; era un bel fatto quando sul gesso da copiare si drappeggiava un damasco rosso da chiesa. Chi sa dire quanti «gessi» furono copiati così?... Esercizio arido e sistematico, ma utile alla sicurezza dell'occhio, alla perizia degli «ombreggi», alla sicurezza del disegno. Poiché il disegno era la base degli acquerelli. Non si acquerellava se prima non si disegnava tutto tutto con meticolosa diligenza. Le tinte venivano date poi a poco a poco. Prima, una pennellata tenue, e si lasciava asciugare; poi, un'altra pure tenue, e si rafforzava la prima; così via via finché si arrivava alla forza voluta. Qualche impaziente adoperava la gomma liquida per rinforzare le tinte e raggiungere gli effetti: ma era commiserato dagli acquerellisti dignitosi. Non ostante tanta devozione, non si credeva che gli acquerellisti fossero tenuti in gran conto; che gli acquerelli fossero acquistati a caro prezzo.... Nulla di tutto questo.

Ma l'acquerello, questa Cenerentola della pittura, divenne regina. La pennellata non timase più timida, lenta, languida; divenne «goccia di colore». Il pennello s'imbeverne riccamente di colore; ne grondò e sgocciò larghe macchie vive sulla carta, riuscendo a rappresentazioni fresche e vivide. E niente più biacca! La carta bianca serve ormai agl'indumenti, alla neve, alle nuvole, alle acque, alla luce.... Un semplicismo razionale; una comoda collaborazione delle cartiere.

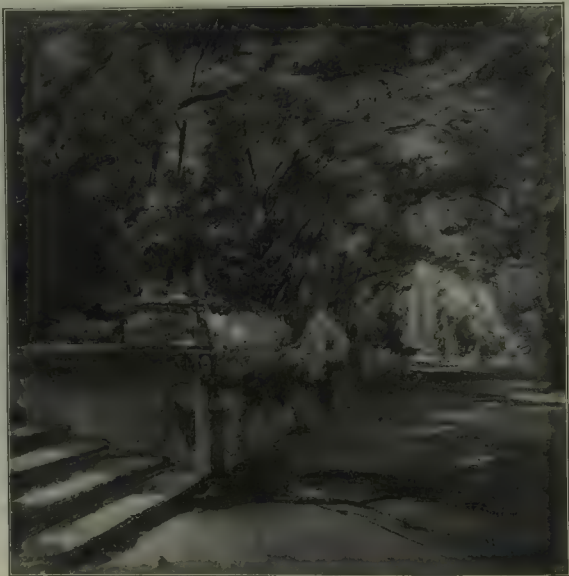
Domenico Morelli e Tranquillo Cremona, i due grandi pittori dell'idealità e della vita, nella seconda metà del secolo XIX, ci lasciarono acquerelli meravigliosi. Si sono visti a Venezia, nella sala consacrata al Cremona, e si vedranno nella stessa Mostra originissima trasferita alla «Permanente» di Milano gli elegantissimi, squisiti acquerelli del caposcuola lombardo: piccoli portenti d'atteggiamenti, di sfumature squisite e di grazia femminile.

E il Morelli?... Basta vedere *La gelosia*,

acquerello passato nel Museo di San Martino a Napoli. È un dramma! Una donna giovane, in piedi, sola, sta pavidamente sull'attenti, e in fondo un Otello, feroce, torvo. Per terra, una sedia rovesciata, un utensile infranto, una spada.... Il Morelli non solo dipinse una scena, ma la sentì e la fa sentire. Così in tutti i suoi quadri, che sono visitati da lui. E quale acquerello *Sand nella casa dei Profeti*, dello stesso Morelli... Si conserva nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

L'Esposizione degli acquerellisti in via Manzoni ha oggi un principe vero dell'acquerello — Paolo Sala, presidente della società. Basterebbero i suoi acquerelli qui esposti per chiamare preziosa la mostra. Paolo Sala, che

nella pittura a olio spiegò una tecnica sciolta e sicura, nell'acquerello ne spiega un'altra che alla magistrale scioltezza unisce la forza, e tal forza che gli acquerelli suoi sembrano pitture a olio delle più serrate e vibranti. La solidità e la grandiosità sono i caratteri dei suoi acquerelli, dipinti non già con le antiche ripetizioni di tinta su tinta, ma di getto infallibile. Tutti i numerosi acquerelli del Sala sono ampi, anche quelli di tenue soggetto. Ecco due fiumi, uno pitocco, poverino! è uno regale, *Il Sesoso* di Milano, e *Il Tamigi*, — ecco le azzurre *Marene del Bernina*, ecc., presentano il carattere e la poesia dei luoghi ritratti. L'interno del Duomo di Milano, in un'ora di funzione solenne, con le cantorie affollate di cantori, con la folla minuta dei

ONORATO CARLANDI. — *Tivoli.*

ESPOSIZIONE D'ACQUERELLI A MILANO

POMPEO MARIANI. — *Notte dopo la tempesta.*LUIGI BOMPARD. — *A San Siro.*EDOARDO DALBONO. — *Napoli.*ARTURO FERRARI. — *Vita aperta.*

devoti e la grave processione, là sotto le navate del tempio solenne, attraversate da un largo fascio obliquo di sole tutto impregnato d'una nuvola d'incenso, è un capolavoro: è la parola. Il fangoso cielo e sfondo del Tamigi; le melanconiche sponde della Mosca (Paolo Sala dimorò a lungo in Russia), una lieta copiosa fontana di giardino, un albero verdeggianti su opaca palude... sono tutte pagine scritte con pennello sicurissimo, eloquente. La fecondità di questo meraviglioso pittore, che nell'acquerello ha conquistato il suo principato, è pari alla felicità degli svariatissimi effetti raggiunti col colore e col'acqua.... di pozzo.

Un giovane che gli correrà presto vicino, se continua di questo bel passo, è Mario Moretti Foggia. L'effervescente pittore ci abbaglia col sole del suo Cairo. Sono già innanzi nella strada maestra, e come!, Riccardo Galli e Renzo Weiss, ammirati, il primo nelle disinvoltate figure muliebri, il secondo nell'ambiente lacustre e montano, nelle salite, nei ghiacci, nelle acque: il Weiss ha una pennellata ferma ed espressiva, tutta caratteristica. Un altro Galli, il Giuseppe, ha strappato qualche vero raggio al sole nel dipingere il piccolo ma fine acquerello *Mercato delle erbe a Brescia*. Col solito diavolo di movimenti e di fuochi di bengala, ci ferma Plinio Nomellini: il suo *Ritorno dalla guerra* è tutto rosso di fuochi e di bandiere; si direbbe rosso di sangue nemico: è un'orgia fremente, allegra; par di sentir gridare

di gioia, come nell'*A Spanish Carnival*, d'un acquerellista possente, ospitato fra i lombardi, sir Alfredo East. Le folli figurine dell'acquerellista inglese sembrano ebbre di Malaga e di gaudio; ma sopra tutto il muro, quel muro della chiesa è ammirabile: quello è muro! Ne dipinge al vero anche Arturo Ferrari, qui lodato poco tempo fa per la *Via di San Bernardino dei Morti*, premiata alla biennale. Il Ferrari, prospettico d'una evidenza indimenticabile, espone cinque magistrali acquerelli, uno de quali, *Dragoni azzurri*, là, in quel castello feudale, sembra quasi una scena da opera. È anche un po' scenario da Scala un violetto montano di Achille Beltrami; ma nel *Notturno* (prospettiva di notte) e nella *Visione classica* (un tempio pagano su un aereo promontorio, che si direbbe greco, sotto un ampio cielo), dello stesso Beltrami, sempre ricco di trovate fantasiose, erra un senso di poesia penetrante.

Perché l'instancabile venerato maestro Filippo Carcano, ch'espone una schiera di dieci acquerelli, ora odia il colore? Pare quasi che l'abbia giurato al colore, egli, già maestro dei ritmi sapienti del colore in tele

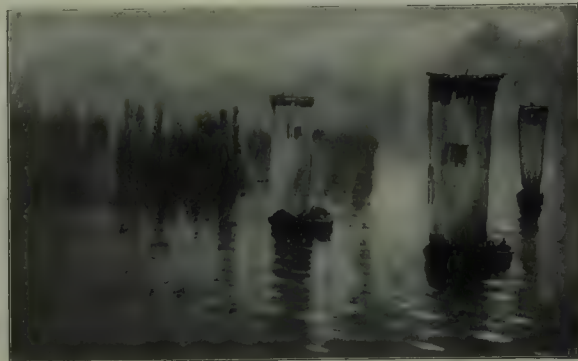
ESPOSIZIONE D'ACQUERELLI A MILANO

tanto ammirate!... Persino, dipingendo l'Oriente, con le palme e le piramidi, egli s'attiene alle intonazioni basse, quasi unicolori. Ma *L'Altalena* è un acquerello da galleria. Il terreno ch'egli ritrae è di una solidità reale; le lontananze sono giustissime e le figurine gustose.

Un altro decano, Edoardo Dalbono, pennelleggia una luminosa marina napoletana. E pure decani della pittura sono Domenico Pesenti e Giacomo Campi. Il Pesenti coi valori neutri, maestrevolmente collocati, raggiunge un effetto di verità nella semi-buia chiesa di Santa Maria a Esine (Brescia); e il Campi, uno degli abili e disinvolti acquerellisti della vigilia, minia un procace delizioso nudo di donna sotto un cielo grigio finissimo. Alla Permanente, ammiriamo del Campi un altro nudo di donna dipinto ancor meglio, pure acquerello. Delle donne libere, ma vestite, hanno una specialità Lodovico Zambelletti e il nostro Luigi Bompari. Non dimentichiamo fra gli acquerellisti più notevoli e più notati Onorato Carlandi, Cesare Frattino (ch'è un forte), Antonio Piatti... Ma ne dimentichiamo?... Carlo Vittori spiega una tecnica particolare: a strisce, su toni bassi. E meno originale, ma più sugoso, Pompeo Mariani, che ricorda il grande suo zio Mosè Bianchi di Monza, specialmente in una spiaggia procellosa. Ma c'è anche un po' di procella... nel visino del *Cattivello*, un bimbo che, tutto smorfie, si



FILIPPO CARLANO. — *Deserto.*



RENZO WEISS. — *Attendendo la brezza.*

dimena in braccio alla mamma, beata, pare, di quel satanello adorato. Peccato ch'ella abbia un braccio troppo corto e le mani troppo lunghe; ma il viso del bimbo è tutto un capitolo di psicologia infantile: il pittore Luigi Rossi, lo ha indovinato.

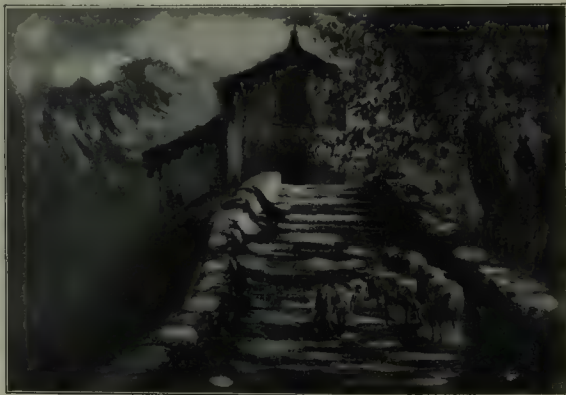
Quante innamorate dell'acquerello! È una vera festa d'acquerelliste. Alcune gentili signore e signorine lasciano un po' troppo libera la collaborazione del loro maestro. Ma una fra altre, Irene Valentini Sala, sorella di Paolo, è lei, tutta lei, con uno slancio formidabile di pennellate nel ritrarre mezze figure muliebri; una di queste dall'intonazione violacea, su sfondo mosso, non è certo un fantasma.

Una dama gentile e colta, ben nota nella società milanese, Egidia Brocca Rospini, è un'acquerellista dal tocco puro e sicuro. Le sue *Batte alpine* sono un nitido acquerello caratteristico. In generale, fino adesso, le pittrici si davano ai fiori. Ve ne sono anche qui, e bellissimi. Infatti, si entra all'Esposizione attraverso i fiori e... i cocchi.

RAFFAELLO BARBIERÀ.



IRENE VALENTINI SALA. — *Ritratto.*



RENZO WEISS. — *Le pecorelle del Santuario.*

LA PESCA DEL "CAPITONE" A NAPOLI.



La pesca al chiaro di luna la sera dell'antivigilia di Natale è una delle più pittoresche di questa settimana a Napoli.

Off. Conte G. Romano.

I PREMI NOBEL DEL 1912



Gherardo Hauptmann (Letteratura).



Paolo Sabatier



(Chimica)

Francesco Grignard

I premi Nobel sono la consolazione di fine d'anno delle lettere, delle scienze e del pacifismo. Quest'anno, fervendo tuttavia la guerra balcanica e finita appena la guerra libica, il pacifismo non è stato premiato in nessun modo — ed i venerandi consiglieri scandinavi non hanno trovato nessuno che quest'anno ne fosse degno. A regola, avrebbero dovuto revocare il premio conferito anni sono a Teodoro Mommsen, che dal 1911 al 1912 si è tirato addosso i fulmini dei suoi confratelli per avere posposto il pacifismo al patriottismo. *Felice culpa!* In difetto di un pacifista da premiare, i concorsi competenti di Stoccolma hanno premiato le lettere e le scienze, cominciando, per le lettere, da Gherardo Hauptmann, al quale l'annuncio del toccatogli premio Nobel (196.000 franchi) arrivò proprio il giorno — 13 novembre — in cui la Germania festeggiava il 50° anniversario di lui. È questa la quarta volta che il premio Nobel di letteratura tocca a un tedesco: il primo ad averlo fu Mommsen nel 1902, poi il filosofo Eucken nel 1908, nel 1910 Paul Heyse e ora Hauptmann.

Osservatore, satirico, mistico, Gherardo Hauptmann — il commediografo, narratore, apologeta e critico insieme del popolo tedesco — ha avuto in vent'anni di lavoro la sua consacrazione dal popolo stesso.

Egli non è un artista prediletto dal mondo ufficiale, il suo spirito di osservazione acuto e realistico, rivelatosi fin dal primo dramma *Prima del levar del Sole*, ha trovato i suoi maggiori successi in mezzo al popolo, che accolse con crescente favore i suoi principali lavori.

Il nonno di Hauptmann fu un tessitore, suo padre un agitato oste della Slesia, costoché egli vide fin da ragazzo passare vicino a sé tipi di ogni maniera; poi vi era nella famiglia sua una tradizione di pic-



Alexis Carrel (Chirurgia).

tismo. Ondeggiò tra il dramma di contenuto sociale, il conflitto di anime e la commedia di pura osservazione.

Lo attraversò i movimenti di massa fra il comunista e il mistico. Uno dei suoi lavori più fortunati è il suo capolavoro è il dramma dei *Tessitori* in cui riprodusse un antico sciopero della fame nella sua Slesia. Tentò poi nel *Florian Geyer* quel vastissimo dramma che fu la guerra dei contadini, lo strascico comunista del movimento della riforma, lavoro faticoso, ingombro di personaggi e caduto rumorosamente, ma che alla lettura dà l'impressione di essere storicamente sentito nel suo spirito religioso sociale. Rientra in questo gruppo il romanzo poema *Il pazzo in Cristo*, la vita di un falso Gesù piena di singolarissimo indefinibile fascino. C'è poi il dramma dell'uomo alle prese con due donne, la moglie e l'amante. *Anime solitarie* è un delicato dramma in cui la tentazione è rappresentata da quel tipo di inquietante donna russa che fiorì avanti la rivoluzione; nel *La campana sprofondata*, la tentazione assume la singolare figura di una ninfa di bosco e di lago che rivela le sue bellezze e scuolge la testa al povero fonditore di campane: infine ora la *Fuga di Gabriele Schilling*, ove un pittore scende deliberatamente in mare per sottrarsi alla moglie tedesca e all'amante ancora una volta russa.

Né va taciuto della commedia di satira e di osservazione, di cui è forse l'esemplare più tipico *La poltiglia di castoreo* scelta, per la rappresentazione di gala per il 50° compleanno del poeta: è la popolarissima commedia della lavandaia Wolff, grande

I Sono tradotte in italiano e fanno parte della collezione teatrale di casa Treves le seguenti opere: *I tessitori* (L. 1), *Il collega Crampton* (L. 1), *Elga* (L. 1).

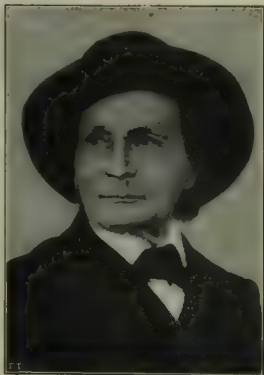
LES PARFUMERIES DE GABILLA

LE REVE DE GABILLA
FOLLE PASSION
TOUT LE PRINTEMPS
LA ROSE DE GABILLA
LES JEUX ET LES RIS
LA VIERGE FOLLE
LE BOUQUET GABILLA

I profumi, le polveri di riso, le lozioni, i saponi e le acque da toilette della Casa GABILLA hanno ottenuto la MEDAGLIA D'ORO all'ESPOSIZIONE DI TORINO 1911. — Questi prodotti usati dall'aristocrazia italiana si vendono da tutti i principali profumieri. Rappresentanti diretti della Casa GABILLA a BOLOGNA, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, ROMA, TORINO e VENEZIA. Deposito presso: TOBI QUERINO - Milano.

25 B^{is} POISSONNIERE - PARIS
DETAIL-GRANDS MAGASINS
ET PARFUMEURS

ILLUSTRATA
FOTOCOPIA



Henry Fabre (Storia Naturale).



Gustavo Dalén (Fisica).

ladra, grande mentitrice al cospetto dell'autorità civile e poliziesca che a preferenza dei ladri va cercando rei politici! Dei premi Nobel del 1912 Hauptmann è dunque il premiato universalmente più in vista, più popolare.

Il prof. Paolo Sabatier — decano della Facoltà di Scienze di Tolosa — è premiato per la chimica insieme al professore Francesco Grignard della Facoltà di Nancy. Il Sabatier è molto conosciuto per lavori d'idrogenazione e di disidrogenazione per catalisi. La chimica industriale e la chimica agricola molto devono a Sabatier, il quale si meritò già il premio Decazes ed il premio Jecker, il maggiore di cui disponga l'Accademia francese, di cui egli è membro corrispondente, e se avesse

voluto lasciare Tolosa per la Sorbona, ne sarebbe membro titolare.

Grignard è un giovane scienziato, le cui scoperte sui reattivi organo-magnesiani hanno ugualmente apprezzate applicazioni, premiate già frequentemente.

Il premio per la chirurgia è assegnato al professor Alexis Carel, attualmente uno dei direttori dell'Istituto Rockefeller a Nuova York. Sono importantissimi i suoi lavori sull'innesto umano e sulla conservazione dei tessuti umani viventi, dei quali tutta la stampa si occupò recentemente.

Per la storia naturale il premio Nobel è assegnato al naturalista Henry Fabre, celebre per i suoi lavori sugli insetti; per la fisica è premiato uno svedese, l'ingegnere Gustavo Dalén.

NOTERELLE TEATRALI.

«Habenera», di Raoul Laparra alla Scala.
«Nemmeno un bacio», di Roberto Bracco.

Da qualche anno a questa parte, con lodevole audacia, la direzione della Scala apre le porte del massimo teatro di musica d'Italia a tutte le manifestazioni d'arte, dalle esecuzioni di antiche opere italiane e straniere alle ultime e più eccentriche espressioni del dramma o della commedia lirica. Così nella stagione in corso, dopo un magnifico *Lohengrin*, il pubblico fu chiamato a giudicare *Habenera*, dramma lirico in 3 atti del giovane musicista francese Raoul Laparra. L'opera aveva suscitato vivo interesse e molte discussioni a Parigi e a Bruxelles: dell'autore si parlava come di un rivoluzionario e il pubblico aspettava di provare sensazioni ed emozioni novissime. L'aspettativa, da questo punto di vista, non fu delusa. Era cora voce che a Parigi alcune signore erano venute durante lo spettacolo e non poche spettatrici si erano munite di sali per la prima di *Habenera*. La cronaca tuttavia non registra nessun avvenimento, ma un'attenzione vivissima tutta a un certo senso di malessere all'apparizione dello spettro munito di chitarra e all'impressionante scena del cimitero nell'ultimo atto. Il pubblico forse ha apprezzato maggiormente il Laparra poeta ed autore drammatico, che il Laparra musicista. Il libretto di *Habenera* infatti non ha nulla di comune col solito libretto d'opera; e non è neppure quel *Grand Guignol* a cui molti vogliono ascrivere. È un poema impressionante, che ricorda piuttosto qualcuno dei simbolici racconti di Poe, ove il poeta che è anche musicista ha saputo mirabilmente dipingere i pittoreschi costumi di Castiglia e interessare sopra uno sfondo di danze e di canzoni di puro sapore spagnolo, un pauroso e suggestivo dramma d'anime e di fantasmi, di realtà e di fantasia.

Ci troviamo davanti a un singolare temperamento d'artista e a una complessa opera d'arte ove sono in gioco la poesia, la pittura e la musica. Abbiamo assegnato il terzo posto alla musica perchè fu appunto questa che lasciò discorde il pubblico della Scala, suscitò i più vivaci e disparati giudizi, e compromise un poco il successo dello spettacolo. E discorde fu la critica: alcuni giornali esaltarono lo spartito di *Habenera*; altri condannarono senz'altro il verbo del nuovo maestro. In questa disputa c'è dell'eccesso tanto da una parte che dall'altra: *Habenera* non è certo quel capolavoro che alcuni pretendono, e non è neppure un'aberrazione come altri l'hanno voluta



FARINA ALIMENTARE "ERBA,"

la migliore o la più economica delle Farine latte:
alimento completo di alto valore nutritivo, facil-
mente digeribile e di sapore assai gradevole.

Premiata con speciale GRAN PREMIO all'Esposizione Internaz. di Torino 1911

CARLO ERBA

MILANO

Per mettere in guardia!

CONTRO LE
IMITAZIONI
E CONTRO LA
**SLEALE
CONCURRENZA**

di qualche speculatore
pubblichiamo il fac-simile
della



**VANADINE
CHEVRIER**

Esigere il nome Chevrrier



In tutte le buone Farmacie e Drogherie, e presso il

DEPOSITO GENERALE

M. ROBIN

Filiale per l'Italia - MILANO - Via Monte Napoleone, 16

Telegrammi: Farobin-Milano

Telefono 7049



Il poeta Angiolino Orvieto.

LE SETTE LEGGENDE DI ANGIOLINO ORVIEITO.

Una delle sette leggende di Angiolino Orvieto, il *Vaso di basilico*, prende il motivo dalla novella del Boccaccio in cui si narra come Isabella ebbe ucciso l'amante dal fratello, che ucciso, volle anche a mozzargli il capo: Isabella sotterrò il capo nel vaso di basilico che odorava sulla sua alana e il «basilico», sì per lo lungo e continuo studio, sì per la grassezza della terra precedente dalla testa, che dentro «era», divenne bellissimo ed odorifero molto». Truce cosa che parrebbe dovesse tentare soltanto un poeta torbido e amaro. Certo un poeta tragico, se, come afferma Hauptmann, la tragedia è un'opera di necromanzia per cui si evocano nel mondo della luce e dei vivi le potenze della tenebra e dei morti. I precedenti: artisti di Angiolino Orvieto, le cui note più profonde hanno sempre avuto una loro serenità elegiaca, sembrerebbero contendere a lui la scelta di un tale motivo, e più per scrivere una leggenda.

Nelle sfere della leggenda noi pensiamo che le ire disarmonie dei casi umani debbano comporsi in qualche immagine armoniosa, melanconica ma tranquilla: le creature della leggenda debbano essersi spogliate della loro più angosciata umanità, per riapparire fantasmi pacati.

L'arte di Angiolino Orvieto è riuscita a man-

tenersi, meglio a salire a tale sfera calma e pensosa, muovendo da contingenze anche, come questa d'Isabella, atroci. Leggete il *Vaso di basilico* e vedrete come gli è riuscito. Un altro poeta avrebbe esasperato la macabra drammaticità del caso, narrandolo seccamente nella sua crudezza esterna. Arrivato alla decapitazione e all'affossamento nel vaso di basilico, non avrebbe avuto animo di cercar nel cuor d'Isabella più che l'automatismo della follia: drammaticamente avrebbe abbandonato alla fantasia del lettore quello che potrebbe essere il mondo interno della donna offesa; egli si sarebbe lasciato in un orrore senza parole. Invece Angiolino Orvieto ha rifiutato la terribile storia non in sé, ma tutta in rapporto con il cuor d'Isabella. La sua virtù di poeta ha potuto trasfondersi, per forza di compassione, in questo cuore straziato e dire quale esso può essere nei momenti della spaventevole operazione.

Quest'audacia è stata la fonte della sua originalità. Il caso orribile veduto dal mondo interiore ha potuto assumere una delicatezza che parrebbe impossibile a chi lo contemplasse esteriormente. Nel cuor d'Isabella il poeta ha trovato un sentimento gentilissimo che trasfigura il suo atto macabro:

... pensa che sarà dolce non meno quel contatto sereno al suo diletto cui faranno le diffuse radici, cui fan lievemente coprir la palpebra, conteso in rete, le fibre tendere, e con avvolgimenti di convulso intrecciarsi ai suoi capelli morbidi.

Poi fiori, sacri fiori, profumati con le essenze immortali del suo sangue, s'insaleranno per lei, puri, dall'umana tanta fragranza a respirarli a lungo nella pace notturna, finché giunga l'ora gentile di reclinare il capo sul caro vaso, e non levare più...

E il poemetto finisce in serenità: nella pace disperata d'Isabella nell'alba fresca sull'Arno, nell'anno francescano che loda Dio «per nostra suora morte». Isabella ha già assunto la gentilezza fantastica della visione, è lieve quanto devessere lieve per salire lei, il suo vaso, e la sua tragedia, ai casti cieli della leggenda.

Nelle altre storie che formano il bel libro, il colorito leggendario si offriva al poeta più facilmente col motivo stesso. *La bella addormentata* e *Le sette camicie* sono miti della fantasia popolare che le generazioni raccontano alle generazioni: l'Orvieto li ha rielaborati personalmente mutandone o approfondendone il significato. *l'asvadatta*, l'Erebo anche *Le mani d'Ulisse* facilmente possiedono il tono di leggenda dal mezzo religioso in cui si muovono o da cui derivano. Una critica tecnica mostrerebbe agevolmente con quanti accorgimenti stilistici e metrici il poeta abbia mantenuto in tutti i particolari quella semplicità, almeno in apparenza, popolare che la leggenda esige anche dall'artista più raffinato. Saranno spunti e ricordi del dolce stil nuovo nelle leggende toscane del medioevo, assonate, rime al mezzo, rime in rima nelle leggende fiabesche: in tutte un'arte singolarissima di far udire la propria voce dentro queste voci raccolte dal tempo e dal sogno. Si che, alla fine del libro, ci avvediamo che nell'apparente obiettività di una poesia narrativa, nelle vicende di creature evocate per la gioia, che il grande Goethe ebbe cara di «favoleggiare», l'anima del poeta ci si è rivelata quanto e meglio che in un libro di liriche soggettive.

È questo forse il carattere essenziale delle Sette leggende di Angiolino Orvieto: la rivelazione di un suo modo di sentire l'amore e il dolore della vita, tutta la vita dunque. Un modo religioso, che in un punto può essere francescano, in un altro buddistico. Poco importa il nome. Religioso sempre, perché dall'angoscia umana, che è così triste da parere una negazione di Dio, si risolve in una serenità nostalgica che si appunta verso Dio.

Il sentimento religioso della vita è quello che dà valore anche all'amore. Ora affinandolo, ora impedendolo, dà varietà e profondità all'antico dramma, che, per chi lo guardi da lontano, potrebbe parere anche monotono. Il balsamo spirituale che Dianora, la castellana mai maritata, ha dal buon eremita Basilio; la tragica angustia di Uliva, che per le sue mani troppo belle deve temer del fra-



Fac-simile della coperta a colori di E. ANICHINI.

tello e vince l'incanto periglioso facendosele recidere, sono motivi amore la cui poesia squisita sfuggirebbe al poeta che non sentisse religiosamente.

Il sentire religioso non gli toglie di intuire e di rendere i dolci smarrimenti che potrebbero preludere il perduto. Uliva che per ubbidir alla fantasia del fratello fa emergere le sue mani bellissime da un cespuglio, nascondendo tutto il resto della persona, gode del suo giuoco. Bisogna aver goduto un momento così, per assaporare poi un'amara dolcezza anche dal sacrificio sanguinoso. Bisogna aver rinunciato alla più ammalante tentazione dell'India, per poter sciogliere poi, quando l'amore fisico non è più possibile, il canto appassionato che il monaco deliziosamente Upagutta dice per Vasavadatta, la cortigiana straziata.

«Tanto Vasavadatta! E quando l'ora che sveglia i morti sin per te fiorita, quando dovrai ricompentar l'aurora d'un'altra vita, chiamami allora e dai divini odori, dai santi gorgi che m'avran sommerso rinaltrò per te gli arcani rii dell'Universo,

verso la terra, sulla terra mesta, a consolarmi e a pianger teco il pianto che pianger debbo ancor prima che il santo Oblio l'investa!»

Tutte e sette le leggende di Angiolino Orvieto nascondono nella loro azzurra serenità questo fuoco di passione. Tutte le creature nate dalla sua fantasia, sia che alla passione cedano e ne sieno anche ingiustamente punite, sia che vi rinuncino, sono ardenti per lui. Soffrono ma non cadono mai nel vuoto della disperazione; hanno un'anima religiosa che consente loro di trovar un conforto nella stessa causa del loro dolore. Tutte, come la silente che ha colto le ortiche, le ha filate, tessute e se ne è fatta il settemplice cilicio, hanno cuore da guardar, qualche rondine che ritorna, e da benedirle!

La benedice
pal trillo felice,
la benedice per l'ala leggiadra,
la benedice
perché non disperda
di ritrovare la sua primavera.

Sognando queste sue creature, vendendole per opera di poesia dei lucidi veli della leggenda, Angiolino Orvieto ha trovato anche il modo di esprimere nei suoi miti il suo mondo interiore. Non è possibile immaginare quel che egli ha detto nelle sette leggende in maniera diversa da com'egli ha detto. Un'arte delicata e appassionata, un'arte sua.

GIULIO CAPRIN.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO



PROSE E POESIE PER FANCIULLI di A. S. NOVARO.



ANGIOLO SILVIO NOVARO.

Di questi giorni in cui i libri più ricercati sono quelli dedicati ai piccoli, crediamo far cosa grata alle gentili lettrici ricordando loro due deliziosi volumi che Angiolo Silvio Novaro, il poeta gentile, ha dedicato ai ragazzi: *Il Cestello* e *La Bottega dello Stregone*, entrambi illustrati con arte finissima da Domenico Buratti. Per rendere più accessibili anche alle borse più modeste le poesie del *Cestello*, gli editori ne hanno messo in vendita la nuova edizione a sole Lire 5, facendone immutata la magnifica veste tipografica. Così per Lire 10 tutti potranno acquistare *Cestello* e *Bottega dello Stregone*, versi e prose per fanciulli. Sono moltissimi i giudizi lusinghieri che i più autorevoli critici hanno dettato sull'opera che il Novaro ha dedicato con nobile spirito d'italianità e d'arte all'infanzia: notevolissimo fra gli altri è l'articolo di Emilio Cecchi sulla *Tribuna*, che riproduciamo integralmente:

In che cosa è dunque fatto l'incanto di quelle novelle da fanciulli che Angiolo Silvio Novaro ha pubblicato sotto il titolo della seconda: *La bottega dello stregone*? Lettete da cima a fondo, due volte, sono tornato intorno a questa e a quella, a cercare, a saggiare, a voler sapere... Ma la mia emozione era troppo completa e il cervello investigava distratto, e non riuscivo ad allacciare una analogia concreta, un rapporto in qualche modo rivelatore, a proporsi un'analisi tecnica proficua. E si perdeva a rievocare la trama ondulosa di questo o di quel racconto, perché l'anima la ripercorresse, felice ed ignara. Infine mi son tenuto pago così, con il cuore pieno e la fantasia colma, e un desiderio sospeso ed inane di conoscimento, il quale non faceva che accrescere il senso di quell'abbandono, a quella guisa che un'impresione di esigua privazione, o una punta di stanchezza, rende più vivo il caldo benessere di un sonno.

Forse è in questo il sintomo più sicuro della riuscita delle novelle del Novaro: dico nella facilità con la quale la parte affettiva del nostro essere lascia in non cale le domande della parte logica, razionatrice; la facilità, traduciamo in lingua più diretta, con

la quale, leggendo, esse ci fanno diventare puri e semplici bambini. — Di che cosa è fatta tutta questa felicità, tutta questa gioia? — vi domanderete certo anche voi, per punto d'impegno, da lettori coscienti e scaltri. Ma sì! La domanda non fa presa, e il vostro ricordo, al solito, vi risponde, rispiegandovi davanti la tela delicata di una di queste novelle, a quel modo che gli antichi magi navigavano ogni male e ogni desiderio col racconto di un bel mito.

Perciò, il metodo critico oggi più adeguato sarebbe di leggere o rileggere insieme, semplicemente. Al passaggio di qualche frase, al luccichio di qualche epiteto, alla gentilezza di qualche inversione, sentiremmo tremare concorde la nostra commozione. Ci illuderemmo anche a notare, nella forma, le sparse tracce della bellezza, di aver colto qualche cosa delle ragioni ultime dell'emozione, che forse sono davvero perdute nel confuso sopravvivere della nostra coscienza di bambini. Non resteremmo scontenti di aver voluto forzatamente afferrare con le nostre anime di uomini, un fiore che possiamo sentirci ancora odorare dentro, ma che non potremo cogliere mai più.

E, del resto, perchè non tentare? La presunzione critica di definire e valutare rigorosamente, senza dubbio ci scapita; ma la freschezza, l'immediatezza delle impressioni, per male male che vada, guadagna.

Tentiamo senz'altro, leggendo insieme la quarta novella: la novella di *Giovannino senza cuore*.

« Un mattino Giovannino andando a zozzo, passò davanti a un cancello e guardò oltre ai ferri. Guarda, e che vede? Un bel cucciolo bianco, ma così bianco, da parer vestito di sole. Giovannino cacciò il naso tra i ferri e li rimase attaccato a contemplare il cane cucciolo che era così bello e luminoso, e teneva una zampina alzata, come a dire: *Avanti!* »

L'intrecciarsi indissolubile di un carattere

mitico e di un carattere quotidiano, realistico, è subito evidente. Giovannino è un ragazzo qualunque, come Pasquale e Benedetto della novella: *I due fratelli musicisti*, come Leonetto de *L'isola felice*. Ma al di là del cancello il piccolo cucciolo, con la zampina alzata come a dire « *Avanti!* » risplende a guisa d'un'apparizione, e vi fa presentire tutto un mondo maggiore ed impreveduto, con il quale il ragazzo, a traverso il piccolo mediatore che lo incanta, sta per entrare in contatto.

Giovannino sospira pel desiderio del cucciolo, e sospira così forte che di dietro una macchia di arbusti sbucca un vecchio con una gran barba.

« Giovannino ebbe paura a tutta prima; ma il vecchio lo rassicurò con uno sguardo benevolo e disse: Ti piace? A Giovannino gli piaceva tanto che neppure ebbe forza di rispondere sì. Il vecchio si prese in collo il suo cucciolo, e con la palma aperta lo accarezzava; gli lasciava il pelo fino e morbido e lucente come il sole. E il cucciolo socchiudeva gli occhi per il gusto di sentirsi lisciare. — *Lo vuoi?* — Giovannino neppure questa volta ebbe forza di rispondere sì. Voleva ridere, ma gli venne, Dio sa come, una lagrime e vide il cucciolo doppio. »

La iterazione tutta familiare del dativo e la lotta lirica della lucentezza solare della bestiola, la rappresentazione dell'animale blando dalla carezza e questo tratto ultimo della lacrima, così umile e ricco, e la maestà del vecchio e la naturalezza del desiderio del bimbo, saldano sempre più i caratteri annunciati fin dalla mossa. Fanno l'ambiente nel quale il patto strano fra il vecchio e Giovannino si svolgerà spontaneamente. Il vecchio chiede a Giovannino il cuore, in scambio del cucciolo vestito di sole.

« Mi farete male? dice Giovannino. Non te ne accorgerai nemmeno! Un freddello lungo la schiena... Fatto! esclamò il vecchio. Buttò il cuore fumante dentro una buca scavata ai suoi piedi e lo ricoperse di terra. »

A Giovannino, scappando dal cucciolo, pare quasi di aver burlato il vecchio, come come



Disegno di D. Buratti per la novella « I due fratelli musicisti » dal volume *La Bottega dello Stregone* di A. S. Novaro.

Mezzo secolo di ottimo successo

contro le **TOSSI** usate le

Pastiglie Marchesini

Premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale di ROMA scientificamente prescelta da S. E. il Professor GUIDO BACCELLI premiate pure con Medaglia d'Oro e Gran Premio a molte Esposizioni Nazionali ed Estere

Prezzo la scatola piccola di 12 Pastiglie L. 0,60 la doppia di 24 Pastiglie L. 1,20 che contiene dose ed Uso in Otto lingue.

un uccello a casa sua, ma intanto dice subito due bugie alla mamma che gli domanda dove ha preso il cane, vergognandosi a confessare la storia del cuore. I fratelli guardano estatici la bestiola.

« Non toccate il mio cucciolo — strilla Giovannino con una voce aspra e minacciosa e una faccia arcigna di uomo lasso. — Lasciatelo stare! Il cucciolo è mio! È stato regalato a me! Via che non voglio nessuno tra i piedi! — Questo mio figliolo è cambiato d'un colpo da così a così... pensava la povera madre con il mento in una mano. Ma più tardi si abbassò su Giovannino pallido pallido. »

Hanno portato a casa il cane, feritosi sul lavoro. I fratelli piangono.

« Giovannino avrebbe voluto piangere anch'egli

le sue lacrime, ma s'era ormai incapace, con quel vuoto nel petto. »

Che vuoto? Finora il Novaro non vi ha esposto se non qualche effetto egoistico del possesso del cucciolo, sull'animo di Giovannino. Ma tutto il suo racconto è venuto creando tanto più profondamente. E quando egli esce a dirvi di quel vuoto, già voi sentivate benissimo che la crudeltà del possesso invidioso ha ucciso nel ragazzo fin l'amore filiale, e che Giovannino ormai farà anche peggio.

Questa constatazione dell'effetto raggiunto è ovvia, ma non forse altrettanto la osservazione del modo nel quale l'effetto è stato raggiunto: a forza di piccoli tratti, di epiteti del-

catamente ricicanti, per mezzo di strani anacoluti, di piccoli quadri scorciati fitti fitti in una pagina, vorrei dire a traverso un giuoco di sapientissime e lievisissime connessioni, fino a traverso minime differenze ortografiche che moltiplicano le parole, suggeriscono differenti valori fonici (*lacrime, legirime, per es.*). La parola che descriveva il fatto estrinseco, la scena visibile, sembrava continuamente un po' tesa, come sforzata, e creava intanto in voi, in anticipazione, e così più colpendovi, il senso del mutamento intimo, il quale, chiarendosi, dopo, in un avvenimento vi mostrava ogni parola naturale e necessaria. La madre è addolorata: *stabat do-*



In vendita presso tutti i buoni
ELETTRICISTI

NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINIA MALESCI
si ottengono guarigioni inespresse.
Vent'anni di crescente successo. - Gratta Gratta, spaccati
Stabilimento Chimico Cav. D. MALESCI, Firenze

SEGRETO
per far ricomparire Capelli, Barba e unguento. Fatto tempo, Fagocita il capello. Non si confonde con i soliti imposter. Alloggiare a Blu in G. E. F. in Alessandro Sanzini, 212 (Via Provinciale) Napoli, Veneza.



ALTA NOVITÀ!
SAPONI PESANTI Fosfili
LYS e DETERF
I migliori per l'Igiene e la Bellezza della Pelle

Si trovano in commercio: Profumati
Antisettici e non Profumati. - I LYS
servono per la fine toletta.

I DETERF servono per i Turisti
Chauffeurs e per artisti d'ogni genere.

CHIEDERLI NEI MIGLIORI NEGOZI E FARMACIE.

La Salsa
LEA & PERRINS

dà un sapore delizioso e piccante alla
carne, al pesce, alla selvaggina, al
formaggio, al pollame ed all'insalata.

Originale e genuina
WORCESTERSHIRE SALSA.

Vendita all'ingrosso presso la Ditta LEA & PERRINS, a Worcester, Inghilterra; in Londra, la Società
CROSBY & BLACKWELL, Limited, e generalmente, tutte le Case d'alimentazione.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

La cura efficace dell'Obesità
Vera rivelazione alle persone afflitte
da eccesso di grassezza

Non meravigliatevi se la cura dell'obesità, ma sono
i nostri piattelli non i buoni rimedi, è bisogna
fare questa qualifica di cui però non
tutti hanno gli stessi diritti alla ricompensa di
questo troppo grasso. Ma non la miglior prova
le lettere che giornalmente riceviamo e che così
raccontano:

« Ho già gravi paroloni rimedi, come i sali
purgativi, gli estratti organici, le infusioni vegeta-
li mi sono trovati, ma il corpo non penso ad
ho osservato la dose delle bevande ma non ne
stanno che risultati insignificanti. Devo fare ab-
bandonare ogni speranza! »

Certamente no! Tutte queste esperienze infrat-
tute provano sem-
pre che i nostri
corrispondenti non si
sono serviti del buon
rimedio di quello
pubblicità dall'eco-
no ha fatto con altre
persone meglio infor-
mate.

Leggete questo
giornale per
servire al sig. Filippi,
Farmacia di Fari.

« Signore,
I risultati ottenu-
ti, dopo aver preso
una fazione di Filippi
Apollis, fanno così
soddisfatti, e i miei
corrispondenti non
un altro al più presto
possibile.

Mimo D... di Ancona
« Monsieur,
« Sono felice di
informarvi che da una
settimana che prendo
il Filippi Apollis, già
sono dimagrito di due
centimetri e mezzo, che
che è venuto per la
prima settimana.

Mme L. P. a Maggy-Prele (Calvados).

« Monsieur,
« Sono molto soddisfatto dell'effetto del Filippi
Apollis, vi prego di mandarmene un altro
danno, sarei felicissimo di far provare di que-
sto rimedio, alcune mie conoscenze per desiderio
di seguire la vostra cura. È il miglior rimedio
mentre che si può fare per la vostra meravigliosa
Farmacia Filippi Apollis.

« Signore,
« Sono molto soddisfatto della cura della Filippi Apollis.
Nel solo spazio di un mese sono dimagrito di
due chili.

Mlle Marie C. a Basso.

« Signore,
« Vi prego di mandarmi ancora due fazioni di
Filippi Apollis. La persona che le prende vi trova
un vero sollievo: e quindi vi mando la più pro-
fonda del cuore un sincero ringraziamento.

T. Parnaud a X. L.

L'efficacia di queste lettere è garantita, e
non solo di parole, ma di fatti. Le persone che
hanno avuto un miglior sollievo da un corso fatto
della Filippi Apollis.

Non bastano a dimostrare la loro efficacia uni-
tamente alla loro azione benefica.

Le Filippi Apollis sono a base di estratti di
piante marine e non contengono alcun pro-
dotto di altro
alla salute.

Lo stomaco, la pelle
ed il cuore non ne
risentono e la per-
sone che si fanno uso
sono intatte e vi-
tali il sollievo ed il
benessere che ne pro-
vano.

Questa cura non si
limita a far sparire
la grassezza, ma fa
spare anche tutta la
vita dell'obesità, ed
a perciò che questo
rimedio è curativo e
non semplicemente
un palliativo.

Non provano quasi
istantaneamente e la
spazzatura del suggeri-
mento malizioso causati
dall'obesità e cioè:
trattamenti, conge-
stioni, ipertensione, ap-
pendicite, ecc.

Le persone che si
possono a tanto, fanno
lode di diventare proli-
feramente alla Filippi Apollis.

Il prezzo franco un fazione con istruzioni, con-
tra vaglia internazionale di L. 8,35 al sig. **MATTEI**,
Farmacia, 8, Passage Verdun, Parigi.
Conto assegno L. 8,80.

Milano: Farmacia del Dottor Zambelli,
Piazza San Carlo, 5.
Roma: A. Bonacelli, Corso Vittorio Emanuele, 132.

Napoli: Farmacia Inglese di Kermel, Strada
San Carlo, 14.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il nuovo metodo si insegna gratuitamente ai signori
Medici e a chi non ha facoltà. La cura indolore si può fare
senza spesa e in qualunque stagione senza aver interrompere
la propria occupazione. Cura assai più facile che la cura
dell'intestino e per la guarigione radicale della **Emorroida**
senza pericoli. Vale a dire, non si tratta di un
posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma di
emorroida senza sopportare forti dolori.

Presentarsi ovvero scrivere: **Ing. Prof. Dott. P. M. VALTA** - Corso Magenta, 10 - MILANO.

Visite Mediche dalle 13,15 alle 15 - Telex. 10320.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestrina
(Il Dado) centesimi 5 e segue la ricetta.

lorosa; poi sta col mento in una mano; poi viene quell'abbattersi. Atteggiamenti tanto gravi e tragici, da parere, logicamente, esagerati e non sono. Tutto il racconto cammina così, serrato in una sua asprezza urgente, proteso tutto in avanti, e per questo, in poche pagine, raggiunge tanta intensità.

Giovannino è diventato un malvagio; e tutti lo chiamano Giovannino senza cuore.

« La mamma lo guardava e tornava a guardarlo... Lo scoteva, lo scoteva forte come se da Giovannino cattivo potesse, per miracolo, d'un colpo, saltar fuori ancora l'adorato innocente. Ma Giovannino non la riconosceva neanche più. — Chi sei tu? Che vuoi da me? — Sono io, la tua mamma, non mi vedi? — E questi chi sono? — E accennava il babbo, la

sorellina, il fratellino, giacché non riconosceva più neanche quelli... »

È la scena d'una novella da ragazzi, ma potrebbe anche essere d'un dramma. E l'adorato innocente sarà sentito dai piccoli, ma sarà sentito anche tanto dai grandi.

E così l'ultima parte, quando Giovannino, affogato in un impeto di rabbia il cucciolo, torna dal vecchio a ridomandargli il cuore. — Tu mi hai da annaffiare con un bicchiere di lacrime quella buca, quante ce ne vogliono per far nascere un fiore che io, e poi il tuo cuore è di nuovo tuo. — Giovannino, inginechiato sulla buca, dove il suo cuore era sepolto, si spremeva gli occhi, ma i suoi

occhi rimanevano secchi. Passavano donne: Giovannino chiedeva la carità d'una lacrima; esse gli davano compassione, ma lacrime nessuno gliene dava.

« Passò finalmente un'altra donna, tutta sola, dalla faccia stravolta. Una lacrima, una lacrima per amor di Dio! — Ma tutte le te le voglio dare! Tutte quelle che ho! — Tu sei la mia mamma — gridò Giovannino e piangeva... tanto che non distinguere più nulla, e nemmeno si accorgeva del fiore che piano piano spuntava. Ma la mamma fece: — Oh! — e Giovannino lo vide di là dalle lacrime colorate dei colori dell'iride. »

Osservate come la novella si richiude su se stessa perfettamente, in nelle immagini minute: Giovannino tornato dal vecchione,

D VENEZIA GIOIELLIERI FALCETTI
SERVIZIO A S. M. D. ITALIA
SERVIZIO A S. M. D. ITALIA

Contro la forfora e la caduta dei capelli
usate soltanto la
PETROLINA LONGEGA
la migliore lozione per la toilette. Antisettica, rinfrescante, fortifica le radici dei capelli mantenendoli morbidi, lucidi e fluenti.
Bottiglie da L. 1,50 e 3 — 1/2 litro L. 4 — 1 litro 7,50. *Ditta proprietaria fabbricante*
Antonio LONGEGA - Venezia.
Si spedisce ovunque. — Chiedetela a tutti i profumieri e parafarmaci.

SCHLEUSSNER
per tutti gli usi della fotografia
SCHLEUSSNER
In questo volumetto di 150 pagine, con XIV Tavole fuori testo, numerosi disegni ed una tavola comparativa in triarima, DILETTANTI E PROFESSIONISTI trovano una preziosa guida pratica per tutti i lavori di fotografia, dalla tecnica del processo negativo o diapositivo, alle fondamentali indicazioni sulla composizione artistica dell'immagine, tanto di paesaggio, che di ritratto, dalla memorazione o eleganza di quasi tutto le cose d'insieme, alle norme per preventivo, sviluppo e riparazione, ecc. ecc.
In vendita a L. 0,60 presso tutti i negozi d'arte per fotografia.
Oppure inviarsi L. 0,60 al Deposito Generale per l'Italia.
GIULIO A. VALERIO - Via Legnua, 34 - 35100 - N. 110

Porta: Penne
a serbatoio con penne d'oro
Soennecken
Sistema di sicurezza
costruzione eccellente
F. 12.50, 15, 16, 21, 24, e più
In vendita presso le principali cartolerie del
regno, e nei Rappresentanti:
Oscar Hilmeyer, Milano via Feltrina 15

POPOFF
il migliore THE
del mondo.

IL MASSIMO della PRECISIONE
ULISSE NARDIN
Marca di Primo Rango
CRONOMETRI DA MARINA E DA TASCA
Cassa fondata nel 1856



5 GRAND PRIX. PARIGI - MILANO
THE PRIZE MEDAL. LONDRA
GINEVRA 1876. - Unico Premio d'onore stabilito al
Concorso Internazionale di orlogeria.
WASHINGTON. - 1° Rango Concorso Ammiragliato
NEUCHÂTEL. - 1° Rango Concorso Cronometri di
Marina.

391 Premi degli Osservatori astronomici

I Cronometri NARDIN sono adottati da tutte le
Maree da guerra.

ULIVEO Acqua minerale naturale
gasosa, acidula, alcalina
BREVETATA DA S. M. D. ITALIA
35 Omologazioni - Più di 1000 certificati medici.

MIRACOLO MODERNO!!
100 oggetti d'ornamento, tutti di vero oro double americano,
per sole L. 12,00 franco. Garanzia per 10 anni di durata.

Una elegante orologio da uomo, movimento ad
spira, « oro patina » con 21 carati, ca-
ratta « oro » patina di prezzo 100.000 per
100.
Una catena doppio oro double per uomo.
Una splendida gemma, bottone da pol-
sino, « oro » patina di prezzo 100.000 per
100.
Una spilla da cravatta.
Una brocche da signora, « oro » patina.
Una collana di perle bianche.
Un accessorio da donna per scrivere.
Un orologio.
La mia, mio specchio tascabile con
naturale.
80 oggetti utili in qualsiasi famiglia.
In tutta l'Italia, dall'orologio da uomo di
Città di carati, ricoperta elettricamente di vero
oro, costa solo L. 12.50 franco.
Spedizione contro « assegno ». Con Modulo di spedizione
H. SPINZAR, Grazia, N. 400 (Austria).
Acquistando due collane, tutti « oro » patina
accettate da tutti. Per via di un collante, un « oro »
simile viene dato per ogni collante, un « oro »
per un « oro » contenuto, perciò è escluso ogni rischio.

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi
di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza
rivali, prendesi solo o con
Bitter, Vermouth, Americano
**ATTENTI ALLE NUMEROSE
CONTRAFFAZIONI!**
Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

PALMA
IL VERO TACCO DI CAUCIU
Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

vede a traverso le lacrime il fiore del pentimento, come prima aveva visto a traverso il pianto del desiderio, il cucciolo fulgente. Si tocca il petto e sente il cuore che balza come un pulcino.

Si piglia la mamma a braccetto e scappa a casa.

«...e a tutti che incontrava sorridente, tagliando l'aria con molti cenni, come avesse le mani piene di allegrezza e le volesse spargere per la strada.» La stessa vivacità, adolescenziale, lo stesso splendore cristallino, la stessa freschezza sensitiva e la stessa naturale sapienza, sono nelle altre novelle. Ognuna fa un arco più o meno vasto, ma sempre equilibrato e pre-

ciso, che si chiude su ad stesso come un anello; e dove il gambo dell'anello si era partito, ritorna con una gemma. E il significato profondo resta dentro, ma vibrante ed intatto, come qualche cosa che si porta senza toccarla, come quei pappi alati che si colgono, e palpitano e trasaliscono sul palmo della mano. Ci sono i due fratelli musicisti la cui arte produce un dolce incanto sui desideri degli uomini; ma appena cominciano ad essere «scambiamente invidiosi, superbi e interessati, l'arte avvizzisce, diventa impotente ed essi debbono rinunziarvi e farsi operai, manuali. C'è lo *Siregone* che affitta una sua bottega a questo e quello, come il

destino affitta agli uomini il tempo della loro vita: ma i pignionali dello *Siregone* non prosperano, perché sono svogliati, viziosi, impazienti, e si lagnano della bottega come gli uomini si lagnano del destino. Poi viene un ciabattino, semplice d'anima, con un suo amore giacopo, e lavora alacre e fa fortuna. C'è la *Capanna in fondo al vallone*, dove Giuditte e Agostino si fidano appena sposi, fuggendo da tutti, per godere intatta la loro felicità, e chiedono a Dio di non aver bambini. Ma viene l'età, e con l'età la scorrettezza e la solitudine. Ed essi debbono rendere anche un trovato adottato che si porta via il cagnolo, ormai affezionato più a lui che

Casa fondata nel 1768.

Maraschino
F. Drola Zera

Fornitore della Casa Reale.

LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI:

MILANO: E. COLLODI, Via Serbelloni, 9
LONDRA: G. SIMON & WILSON, 41, Tower Str. E. C.
NEW YORK: BÄTJER & Co., 43, Broadway
BUENOS AYRES: IMPORTADORA A. R. & S., Florida 579

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. S.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GHAESI, Brescia

«Elicottero e Marcha di fabbrica depositata»

Ridona, miracolamente ai capelli bianchi, il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da milioni di certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 1/2, più costi, 40 se per posta. — 4 bottiglie L. 1/2, franco di porto.

Difendere dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

CONFEZIONE CHIMICO ROYANO, (U. S.), 2/3, ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, il profumo alla salvia. Dura circa 4 mesi. Costa L. 2, più costi, 40 se per posta.

VERA ACQUA ORIENTALE AFRICAINE, (U. S.), per sfogare istantaneamente e perfettamente in nero la barba ed i capelli. — L. 2, più costi, 40 se per posta.

Dirigete dal preparatore A. GHAESI, Chimico-Farmacista, Brescia Deposti: MILANO, A. MARCONI & C., Tom Quirino (G. Hermann); Udine e C.; G. Costa e presso i rivenditori di articoli da toilette di tutte le città d'Italia.

CAVALLI ZOPPIGANTI

Qualunque gamba di cavalli delle Zoppietterie antiche e recenti, delle Zoppiette o Zoppietti cinesi, Corbe, Soproni, Spavanti, Glade, Torino, Mollette e Vascioni, con

L'UNGUENTO ROSSO MERE
il solo agente capace di ristabilire il fuoco, senza lasciare tracce, Effetti: Debilitate, Stanchezza, Dolore, affezioni muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con

L'EMPROCCAZIONE
Senza più per l'infiammazione dei tendini.
UNICO PREPARATORE: P. MENE & FRATELLI, Genova (Francia)
DEPOSITI: GENOVA, Via S. Pietro, 12, Torino
Principali Farmacie

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA

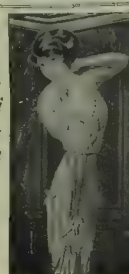
FABBRICA BUSTI

F. A. KUNZE già N. FOGL

MILANO

Corso Vittorio Emanuele, 24

Ricco
Assortimento
di busti eleganti delle ultime novità di Parigi, Bruxelles Vienna



Cataloghi nuovi a richiesta
Sala di Prova

Telefono 55-35.

Gottosi e Reumatizzati

Per calmare i vostri dolori IN 24 ORE, in modo certo e inoffensivo usate lo

Specificque Bejan

TROVATI IN TUTTE LE FARMACIE



«Profumo delizioso e delicato di squisita fragranza, notevole per la sua novità e finezza»
DIVINIA
Profumo favorito dal mondo elegante.

F. Wolff & Sohn, Karlsruhe
Milano, Via Principe Alberto 25
Si vende in ogni farmacia profumeria, parafarmacia e drogheria

DIABETE

Collo compressa antidiabetica del Dott. Moretti, è, a questo grado gravissima malattia, e si ritiene la fatale conseguenza di essa non ultima la cangrena, gli ematomi, gonfiamenti, ulcere e loro perenne piaga più prima di farne uso e associarli.

Regione Big. Dott. Moretti.

Parlo (Firenze), 16 Ottobre 1912.
Fro. peraltro ad un mio cliente le di lei compresse antidiabetiche. Prima di iniziare la cura, l'urina conteneva il 3 per mille di glucosio, dopo otto giorni il tasso diminuì al 0,5 per mille. Dopo l'ottimo risultato ottenuto la cura, con.

A. ROMAGNOLI
Dr. D. MORETTI, Via S. Eusebio, 9, MILANO
In vendita alla Cooper. Firenze, Piazza del Duomo, Un fascicolo L. 975. Non si fanno annunci.

Poudre grasse
L. Leichner, Berlin

Il bel colorito pallido delle eleganti

Si vende in tutte le Drogherie e Profumerie d'Italia.



a loro; e restano soli e spersi, finché, una mattina, un cacciatore di camosci li trova freddi, morti accanto al focolare ancora rosso di braci.

Ognuno scorge nella realtà d'ogni giorno la radice dei mali che il Novaro ha tracciato in queste novelle e nelle altre del libro. O dalla parte di questa realtà, o dalla parte della suggestione fantastica, i lettori piccoli possono trovare facilmente la loro strada. Ed è piacevole osservare gli infiniti richiami che il Novaro ha sparso a condurli, a trattenerli, a dirigerli: richiami di realtà nel sogno, visioni fantastiche nella realtà. L'allegra ciabattino prega la fidanzata di mettere il suo specchio sul davanzale della finestra della bottega dello Stregone.

« Un raggio di sole vi cadde sopra, si ripiegò e venne a battere dentro la bottega, proprio in cima al deschetto del ciabattino. La bottega ne fu tutta rischiarata. Le bullette lucceavano come oro. »

I due fratelli musci sono introdotti in un gran castello e ricevuti dal principe nella sala del trono. Entrano. « Volete fare un po' di musica per il mio augusto consorte? — disse la principessa, ravviandosi in fretta i capelli. » Ma questa non è più una principessa. È una

mamma o una sorella maggiore che è stata a trafficare col suo bambino, e che, entrando qualcuno nella stanza, si passa le dita sui capelli e li ricomponi, con gentile umile grazia muliebre. Ogni bambino sentirà e riconoscerà.

Pregi minimi, questi? Minimi, sfuggenti, se volete, ma essenziali. Del resto non sarebbe stato difficile dare un'idea più voluminosa dell'ispirazione del Novaro insistendo sulle cadenze liriche, sui significati profondi delle novelle, piuttosto che su questi particolari nei quali, frattanto, troviamo le riprove della sua stupenda sicurezza, della sua ricca vitalità. Ma ci sarebbe sembrato, facendo in quest'altro modo, quasi di forzare il libro, di falsarne la linea, di snaturare il carattere, e se in qualche punto c'è venuto fatto, è stato errore. La poesia più vera, nella *Bottega dello Stregone*, è quella che dovranno sentirsi i ragazzi; e i grandi, se non sapranno farsi così semplici, ci troveranno dentro qualche altra cosa, qualche simbolo di più, ma tanta poesia di meno.

Come le frasi del *Cestello* queste novelle della *Bottega dello Stregone*, hanno scelto la veste e l'epoca dello Stregone. Ma è certo che la critica più scrupolosa e più gelosa delle scarse briciole d'oro della nostra letteratura contemporanea, come già raccolse

quelle liriche, raccoglierà queste novelle, di tra gli orsi di peluche e le locomotive dei nostri ragazzi, domani. EMILIO CECCHI.

A. S. NOVARO: *La bottega dello Stregone*. (Con illustrazioni di Domenico Buratti). Milano, Treves, 1912. L. 5. — A. S. NOVARO: *Il Cestello*, poesie per i piccoli. Nuova edizione con illustrazioni in nero e a colori, di Domenico Buratti (L. 5).

PARFUM INCONNU ROBERT GAST

UNICO CONSERVATORE DEL VINO

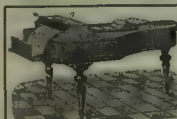
anche dopo vari mesi di spillatura senza uso di prodotti chimici, vino **Filtro Fratini** senza fiori, senza acidi col **Filtro Fratini**.
Parti applicatrici. Un filtro dura molti anni.
Tipo N. 0 per botti fino 200 litri L. —
" " 1 " " 500 " " —
" " 2 " " 1000 " " —
Prima ed. imbottito nel legno contro carta lina vaglia, **GIUSEPPE MARCON**, Padova, Via Venezia, 5.

I Moderni

MEDAGLIONI
di Paolo Orano

L'opera completa in 2 volumi:
— Otto Lire. —

1 e 1 aagli edit. Treves, Milano



FABBRICA G. RACCA & C. - BOLOGNA

— **PIANI MELODICI** —
— **CALZONI TRAFORATI** —
O vari modelli a 6 ottave.

Armonium per scuola e piano di armonium a 6 ottave.
Cataloghi gratis.
Esigete marchio di fabbrica.

COLLE DICINE DI OBBLIGAZIONI

DEL PRESTITO

DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

SI È ASSOLUTAMENTE SICURI
DI VINCERE UN PREMIO E IL RIMBORSO IMMEDIATO
DELLE OBBLIGAZIONI NON PREMIATE

Si tenta così la fortuna senza rischiare un centesimo
MARTEDÌ 31 DICEMBRE CORRENTE
Si farà in Roma l'estrazione col primo premio di Lire **500.000**
Chi vuole concorrervi faccia sollecitamente acquisto di una decina di Obblig.

La vendita delle Obbligazioni e delle dicine di Obbligazioni è aperta in Genova presso la Banca Casareto assuntrice del Prestito la quale le spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. Nelle altre città presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiovalute che distribuiscono e spediscono gratis il programma dettagliato.

ISTITUTO LANDRIANI-ORGESI-GRASSI

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciale.
51 SESTO SAN GIOVANNI IN OGGIO BOCCA DELL'ANNO.

LUGANO
(SVIZZERA)

L'Illustrazione Italiana

ESCE OGNI DOMENICA in 24 PAGINE IN-FOLIO a 3 COLONNE e COPERTINA

Anno XL - 1913

Diretta da EMILIO e GUIDO TREVES

Anno XL - 1913

Centesimi 75 il numero

(Estero, Una Lira).

Nei due anni trascorsi si è segnalata per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni sulla GUERRA DI TRIPOLI e sulla GUERRA NEI BALCANI; ha perciò dato una quantità di numeri straordinari (regalati agli associati) e ha dovuto raddoppiare la tiratura. Come novità speciale per il 1913 abbiamo il piacere di annunciare un grande romanzo di

GRAZIA DELEDDA scritto appositamente per L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che porta per titolo: CANNE AL VENTO.

Prezzo d'associazione: ANNO, L. 35 - SEMESTRE, L. 18 - TRIMESTRE, L. 9,50 (Estero, Fr. 48 l'anno).

PREMIO per i soci annui: il numero di NATALE E CAPO D'ANNO. Al prezzo d'associazione annua aggiunge centesimi 60 (estero, franchi 1), per le spese di porto.

GRAN PREMIO STRAORDINARIO:

Chi manda direttamente alla Casa Treves L. 100, incollando l'etichetta principe della DIVINA COMEDIA, illustrata da 97 tavole a 24 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc., e poi invia un'opera per tutto l'anno 1913 a 25 numeri di L'Illustrazione Italiana. Questa combinazione straordinaria vale soltanto per chi manda direttamente alla Casa Treves, L. 100 o 100 o 100 secondo la legge postale; non vale per associazioni indirette né per mezzo di librai.

ANNO XXXV - 1913

Margherita

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA.

È il più splendido e il più ricco giornale di questo genere. Esce ogni 15 giorni in 76 pagine in-4 grande, su carta finissima, con tre superbi figurini colorati, dei quali uno in prima pagina, e numerose incisioni, con copia e varietà di stampe e ricchezza di figurini. Nella parte letteraria, racconti e romanzi dovuti alla penna dei migliori scrittori italiani e stranieri. Conversazioni sopra l'arte di conservare la bellezza e le gioventù. Disegni per ricamo di stile moderno. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. NUMERI STRAORDINARI CON PANORAMA A COLORI dei nuovi modelli ad ogni cambiamento di stagione.

UNA LIRA il numero

Anno, L. 20 - Semestre, L. 10 - Trimestre, L. 5 (Estero, Fr. 20).

EDIZIONE ECONOMICA senza annessi colorati

(Costo un figurino colorato la prima pagina).

Centesimi 60 il numero.

Anno, L. 12 - Semestre, L. 6 - Trimestre, L. 3 (Estero, Franchi 12).

PREMI: chi associa annuo all'Edizione di lusso

Due romanzi illustrati a scelta. (Al prezzo d'associazione annua, aggiunge centesimi 50 (Estero, Fr. 1) per spese di porto e spedizione dei premi).

Altre condizioni dell'Edizione economica: Un romanzo illustrato a scelta. (Al prezzo d'associazione annua, aggiungere centesimi 25 (Estero, centesimi 60) per spese di porto e spedizione dei premi).

In dono alle associate di tutte e due le edizioni: un Calendario illustrato per 1913.

ANNO XVI - 1913

CORRIERE DELLE SIGNORE (ECO DELLA MODA).

Esce ogni settimana un numero di gran formato, di otto pagine, ricco d'incisioni di mode e di lavori con successo ad ogni numero un elegante modello tagliato, un supplemento letterario, composto di 8 pagine d'uno dei romanzi più interessanti del giorno, e un Figurino colorato in prima pagina.

Centesimi 10 il numero

Nel Regno Lire 5 l'anno (Estero, Franchi 6).

PREMI: Un romanzo illustrato a scelta e un Calendario illustrato per 1913. (Al prezzo d'associazione annua, aggiungere centesimi 25 (Estero, centesimi 60), per spese di porto e spedizione dei premi).

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE DEI NUMERI SPECIALI DI MODE

LE STAGIONI.

Così intitoliamo i quattro splendidi numeri di gran lusso e di gran formato che pubblichiamo a ogni principio di stagione, cioè: Mode di Primavera, Mode di Estate, Mode di Autunno, Mode d'Inverno. Questi numeri sono interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di moda, nel tipo di quelli che si pubblicano a Parigi, come il Chic Parisien, Les Modes, ecc. ecc. con Corriere della Moda e articoli che trattano di tutto quanto interessa il gentile sesso.

Associazione a questi quattro numeri: SEI LIRE.

Scegliere l'elenco dei ROMANZI ILLUSTRATI da scegliersi per premio

ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Anno XLIV - 1913

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Anno XLIV - 1913

È diretta da RAFFAELLO BARRIERA. È il giornale letterario più brillante d'Italia. Ha articoli e romanzi dei primari scrittori. È molto raccomandato alle famiglie, come quello che alimenta gli ideali di famiglia e di patria. Segue l'attualità e la illustra.

Il numero settimanale (esce di giovedì) è composto di SEDICI PAGINE di testo in-4 a 3 colonne, riccamente illustrato (con copertina color di rosa, pure illustrata).

Inoltre gli associati annui e diretti ricevono ogni mese

16 pagine di un ROMANZO ILLUSTRATO di celebre autore.

In questo modo gli associati avranno nel corso dell'anno:

Un volume di amena lettura di 832 pagine in-4; — Uno o due volumi di romanzi illustrati.

Vi sono CONCORSI A PREMIO ai quali hanno diritto di concorrere i soli abbonati diretti. I premi consistono in eccellenti volumi della Biblioteca Amena. — E si aggiungono le CURIOSITÀ ILLUSTRATE (in ogni numero), e i GIOUCCI DELLA FAMIGLIA. Un insieme brillante e interessantissimo.

Prezzo d'associazione LIRE 5,50 all'anno (Estero, Fr. 8,50).

Per la nostra copertina sono interessati i Buoni da Cent. 50, per acquistare a un prezzo mitissimo, eccezionale, molti bellissimi volumi di letteratura amena, di storia, di viaggi, e di poesia adatti dalla Casa Treves, sul suo Catalogo speciale per i premi.

ANNO XXXV - 1913

L'Eleganza

L'ELEGANZA esce ogni 15 giorni in 8 pagine di gran formato a tre colonne. Ogni fascicolo contiene circa 50 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti d'altissima novità. Spiegazioni delle incisioni e degli accessori chiaro e preciso. L'ELEGANZA unisce alla ricchezza e alla varietà delle incisioni uno straordinario basso mercato. Tutti quelli che vogliono il nostro giornale rimangono sorpresi di tanta ricchezza per prezzo così mite, e si affrettano ad associarsi. In ogni fascicolo, Corriere di Parigi, notizie di mode e lavori; articoli di varietà; utili consigli nella Piccola corrispondenza; economia domestica, ecc. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Una volta al mese, UNA TAVOLA DI RICAMI con disegni di stile moderno.

Centesimi 30 il numero

Nel Regno Lire 6 l'anno (Estero, Franchi 9)

Dall'Eleganza si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. Per l'Italia, Lire 10 l'anno. (Per l'Estero, Franchi 12).

PREMI: alle associate alle due edizioni: Un romanzo illustrato a scelta e un Calendario illustrato per 1913. (Al prezzo d'associazione, aggiungere centesimi 25 (Estero, centesimi 60) per spese di porto e spedizione dei premi).

Premio straordinario: Chi per l'Edizione di lusso manda Lire 15 (Estero, Fr. 10) e per l'Edizione economica Lire 9 (Estero, Fr. 12), riceverà subito un colorito romanzi d'alta qualità. Il premio è riservato soltanto agli associati annui e diretti.

